Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 349

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia. . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 28-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

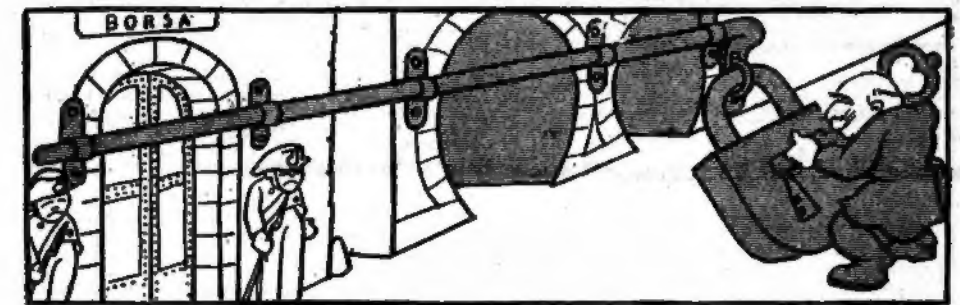
I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

IL GORCHI: La Russia in bullizione sconvolse il Gorchi ed ora egli sen viene in terra ausonia a *scopo di riposo metafisico e materiale.* Non turbate l'ospite slavo e lasciate che egli *piachi li spirti.* Tacciano li vociferamenti di piazza, che egli deve aver *fin sopra il crine,* e ponetegli *guanciale sotto il medesimo.* Dal sonno del *Gorchi rivoluzionario* risorgerà il Gorchi *uomo di lettera.* Le capezzarie zaresche e li tomulti di popolo *dispersero l'artista.* Ora li convulsi ribelli volgono al fine e il Gorchi *cerca il sè stesso artista* attraverso la pace. Non turbatela dunque e fate che il *rinvenimento accada.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. — Roma, 4 Novembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 — N. 349

Il canto degli sgoccioli

Come il saggio negoziante,
quando notte è omai vicina,
dal commesso in un istante
spegner fa la lampadina
che spandea luce abbagliante
sulla splendida vetrina,
sì che resta il passeggiere
con le pive nel carniere,

tal s'appresta il Comitato,
presieduto dal Mangili,
a dispòr che sia annientato,
con appositi utensili,
tutto quanto fu ammirato
dai signori e dagli umili
alla Mostra milanese
che onorò così il Paese.

Decretata la chiusura
della bella Esposizione,
festeggiante un' apertura,
— il traforo del Sempione —
non riman più che la cura
della trista distruzione.
Dopo tante feste, resta
solo a far... l' ultima festa.

E il piccone torna in campo
che al Sempione mosse guerra,
quel *piccone,* che in un lampo
quanto ancor la Mostra serra,
senza piètà e senza scampo,
demolisce, abbatte, atterra,
e di cor così si ficca
che lo chiamano... *gran picca.*

Quel bel Parco, ove s'aggirano
maschi e femmine pedoni;
quel bel Parco, ove s'ammirano
cento chioschi e padiglioni,
che la folla ancora attirano
dentro i ricchi lor saloni,
tornerà deserto e mesto
come prima, ahimè!, ben presto.

E là, dove il Comitato
a milioni versò l'oro,
gli augellini al nido usato
torneranno e in lingua loro
grideranno: — Qui c'è stato
gran sciupìo d'oro e lavoro;
ora i *prodighi* n'andaro,
e a noi resta un... *parco* caro.

San Martino è già alle porte,
pronto a dar l' estremo vale;
già s'appressa alla sua morte
quella Mostra universale
che godette per sua sorte
tempo bello e sempre uguale,
se ne togli qualche pioggia
di medaglie... d'ogni foggia.

Ai riposi sempiterni
già sen va l' Esposizione;
da per tutto non discerni
che dolore ed afflizione...
Per fortuna c'è la Terni
che ne porta distrazione,
e a vedere io già rimango
se c'è Limo... o se c'è fango.

b.

Mille Lire!!!

di premio daremo in contanti a chiunque riuscirà ad indovinare che cosa prepara il* Travaso *per i suoi abbonati vecchi e nuovi.

Il premio è cospicuo, ma è ancor nulla in confronto di quello che attende i nostri amici fedeli. Possiamo anche dire che nessun giornale farà mai il nobile sforzo a cui noi ci accingiamo e possiamo aggiungere che ogni slancio di fantasia è incapace di spingersi fino ai limiti che noi abbiamo toccato.

Se questi dati sono sufficienti agli spiriti penetratori per stabilire di che si tratta, noi siamo pronti a versare l'una sull'altra le mille lire promesse.

Ma occorre che la rivelazione sia fatta entro la settimana, perchè sabato prossimo noi stessi la daremo in pasto alle moltitudini ansiose.

Che cosa succederà non siamo in grado dire: aspettiamo!

Gorky a Napoli

Napoli, 31. — Tutto il partito socialista rivoluzionario napoletano è *aux-anges* per la presenza di Maxim Gorky. Il grande scrittore è stato addirittura aggredito prima ancora di metter piede a terra, tanto che la sua gentile compagna Andréwna aveva preso i *compagni* intervistatori per agenti dell'Autocrate.

Ma il Bergamasco, soprannominato il nemico del proprio capitale, rassicurò la coppia Gorky in russo e l'accompagnò all'hôtel *Vesuve* in un appartamento che nessun rivoluzionario si è mai sognato di avere a propria disposizione. Perchè Gorky sarà, come dissero Arturo Labriola e l'avv. Altobelli, il rappresentante più puro del proletariato internazionale, ma in tal caso perchè non sono un proletario anch'io per girare il mondo in *sleeping* ed in cabine di prima classe, alloggiare nei primissimi alberghi, assistere al primo atto di una rappresentazione come un sovrano — con una deliziosa compagna al fianco — riverito, acclamato, *omaggiato,* servito di tutto punto?...

Alla faccia del proletario!...

Poi, bisogna dir la verità che il Grande Ribelle ha esposto sulle condizioni attuali della Russia un giudizio molto roseo e temperato. Egli disse:

— Il diavolo non è tanto brutto come si dipinge. Tutto si accomoderà per il meglio. La stampa ha esagerato. A febbraio si radunerà la Duma ed il Piccolo Padre contenterà i suoi sudditi.

« Sì; ci sono i tribunali di guerra, ci furono i *progroms,* il fatto di Maria Spiridowna, le fucilazioni sommarie dei marinai del Mar Nero; ma tutti questi sono incidenti trascurabili... Del resto, da 15 giorni non ricevo la posta di Russia ed anche in America avevo altro per il capo che la politica — è vero Andrewna?

« Ed ora voglio riposare, voglio godermi in pace il vostro cielo ed il vostro mare, andrò a Sorrento e non mi occuperò di nulla... »

Con tutto ciò i compagni lo trascinarono al comizio di San Domenico Maggiore e, quel che è peggio, glie lo fecero presiedere. Qui egli seppe con grande meraviglia, per bocca dell'avv. Altobelli, che se lo Czar gli aveva aperto le porte del carcere il merito spettava tutto ai socialisti di Napoli che un anno fa, nello stesso luogo, avevano tenuto un altro Comizio, fulminando l'Autocrate con tutti i loro anatemi, se non mollava...

Quando l'interprete ebbe spiegato ciò a Gorky, questi si commosse, abbracciò Altobelli, Labriola, Fasulo, Cacozza, Guarino, l'ispettore di pubblica sicurezza, invitando tutti all'albergo per bere dello *champagne* alla salute dei martiri della rivoluzione.

All'idea di bere lo *champagne* tutti i compagni persero il lume degli occhi e si precipitarono nella via cantando l'inno dei lavoratori e dandosi in preda alla pazza gioia.

Fu allora che un nugolo di agenti — russificati d'ufficio — si diedero a distribuir pugni, piattonate sui dimostranti separandoli da Gorky, che, rapito dallo spettacolo della mischia, esclamava in russo a Bergamasco:

— Mi pare proprio di stare in Russia! E' tale quale... Non ci manca che la prospettiva Newsky!...

E Bergamasco di rimando:

— Non ci pensate: qui a Napoli, quanto a prospettiva, c'è sempre quella.... di andar a finire a San Francesco!

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Gelosia

Ninetto è gelosissimo
Di Mira in tale modo
Che quando glie lo nomino
S'inquieta ed io ci godo.

Se dico: — m'è simpatico,
Va in bestia e mi minaccia
Di rompermi le costole,
Di darmi un pugno in faccia.

Ma più gli cresce l'incubo,
Più grida e più si adira,
Più cerco di ripetergli:
— Quanto mi piace Mira!

Spessissimo vedendomi
In camera da letto
Si calma e si dimentica
Di quello che gli ho detto.

Viene tutto mellifluo,
Mi bacia e poi sospira...
Ma, manco a dirlo, io subito
M'alzo e gli dico: — Mira!

Quand'egli mi rimprovera
Perchè non sono casta
Gli volto il dorso e: — Stupido —
Gli dico — Mira e basta!

Lui se ne va arrabbiandosi,
Mi sgrida, me la tira,
Ma più gli cresce l'incubo
Più gli ripeto: — Mira!

MARIA TEGAMI.

Cronaca finanziaria

Borsa di Roma

3 Novembre

Il mercato è sempre piuttosto agitato. Il denaro scarseggia e lo scambio dei titoli d'ogni genere è omai circoscritto tra l'*Avanti* e i fogli di Genova e di Milano.

Negletti i valori ferroviari, malgrado la manovra rialzista del comm. Bianchi tendente ad elevare il personale.

Buone contrattazioni ebbero i valori siderurgici: le Ferro-China Bisleri si sono avvantaggiate di cinque punti.

In buona vista la Majorana per il prossimo discorso di Catania; trascurate le Luzzatti e le Rudinì.

Le Armani sono debolmente difese e tutti i giorni non riescono ad andare... *Avanti.*

Prevedesi un movimento sulle Gorki-Castelli.

Debolissime le Ojeda su notizie sconfortanti dalla Spagna e molto offerte le *Gabriel* in seguito al *crak* del Costanzi.

La Rubrica dell'Infanzia

I compiti di Pierino.

Problema.

Alcuni avvocati e commessi disoccupati si recano a fare un'ottobrata a Muggiano. Entrati nell'osteria del « Vero Balèpedio » condotti dal sig. Albertini, ordinano: 7 lotti di proiettili alla crema, 24 uova al burro bresciano e un fritto misto di obici e cervelli, pagando poscia il conto colle Borse contenenti azioni da L. 100 cadauna.

Si domanda: 1. Quanto spendono in tutto; 2. Come faranno a pagare il Tramway pel ritorno da Muggiano a Terni.

Ragionamento.

Per risolvere questo problema devo dare ad intendere che gli avvocati e i commessi andarono in campagna pel bene indivisibile, ossia fecero una campagna contro l'immoralità dei vibrioni parassitari ed entrarono nella trattoria per l'incremento dell'erario contro i succhioni.

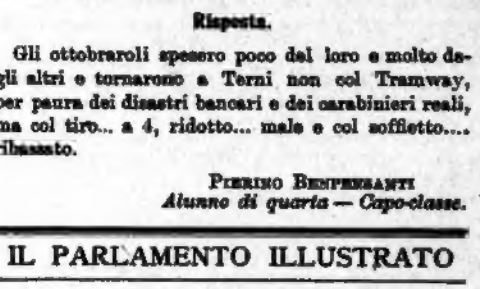
Ciò fatto, sapendo che mangiarono i proiettili falsificati, il fritto male temperato e che le uova erano cotte alla corazza, ossia al burro, e che sono care per via del trust siderurgico, farò la somma, dalla quale sottraendo alcuni documenti, saprò quanto ribasso si otterrà nel conto del trattore e il compenso di Borsa che verrà ai signori dell'ottobrata.

Questa cifra la moltiplicherò per l'aggiotaggio pagato colle azioni da L. 100 cadauna o anche cadano tutte, e, collaudando il prodotto col dividendo e coi titoli, la rendita che ne risulterà sarà quella desiderata e il ribasso sarà quello che ci vuole per arrivare a Terni senza passare per Regina Celi, come si voleva dimostrare.

Risposta.

Gli ottobraroli spesero poco del loro e molto degli altri e tornarono a Terni non col Tramway, per paura dei disastri bancari e dei carabinieri reali, ma col tiro... a 4, ridotto... male e col soffietto.... ribassato.

PIERINO BENPENSANTI
Alunno di quarta — Capo-classe.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Lettor che l'occhio sul pupazzo volgi,
sappi che questi è il Senatore *GOLGI*
dell'Ateneo rettore di Pavia
che ha il premio Nôbel per l'istologia.

DOPO L'INFORTUNIO

La superintervista

— O Travasarca, non mi frangere i coturni! Così il Vate mi accolse quand'ebbi varcata la soglia del suo ostello dopo essermi fatto precedere da un papiro con nome, prenome, età, sesso e condizione. Ma io finsi di non capire, ed avanzato il piè nel sacro recinto ove il Vate distilla come ape industre il succo de l'Arte e della Poesia, dissi:

— O Privilegiato, non fia che il *Travasarca* sen parta se tu pria non gli abbia svelato il secreto della tua Arte sublime, il processo fecondatore e secretore di tua matrice meningea, onde si effettua l'espulsione del capolavoro...

Sorrise l'*Imaginifico* come felino titillato al sommo de la cuticagna; e atteggiata la bocca voluttuosa ad un tenue sorriso — tenue come un fiato di maggio o un crisparsi d'acqua glauca profonda — disse: E sia: ben posso svelare l'arcano poi che la ricetta non basta a fare il cuoco; ci vuole la fiamma fecondatrice del Genio, e questa arde solo in Me e per Me. Comprendi?

— Eh... così così, m'ingegno...

— Odimi: lunga è la gestazione del capolavoro, nè io me ne accorgo quando esso è allo stato di germe.

Ma poi, dietro l'osso fragile de la mia fronte, l'opera si consolida e si sviluppa in forma vivente, ed io mi sento invaso da una cupida frenesia come fossi tarantolato...

— Misericordia!

— Un implacabile formicolio cerebrale mi rode le meningi; un sonito continuo e crosciante come flutto decumano si svolge con ritmo progressivo, finchè un sol moto d'espulsione, quasi una volontaria contrattura della fronte, possa partorirlo perfetto...

— E... non soffri nel... procreare?

— No: io godo sempre: prima, durante, dopo. Del resto io mi fecondo da me stesso come una ameba, come un protozoo; voi, creature inferiori non potete neanche imaginare la sublime voluttà dell'autofecondazione.

— Già; infatti noi siamo d'un'altra opinione.

— Errore, errore, o *Travasarca:* chi fa per sè fa per tre e *omne trinun est perfectum;* ecco perchè io sono arrivato a raggiungere la perfezione.

— E... dimmi: *Più che l'amore* ti pare una cosa perfetta?

— E' tutto perfetto ciò che viene da Me. Il canto di Filomela che si discioglie nell'aura in prosa liquida non è più molcente di questa mia neonata tragedia Sofoclèa ove vibra tutta la millennare aspirazione di una stirpe...

— Sta bene, or dimmi ancora: Tutti i grandi scrittori, per facilitare la loro produzione, hanno speciali abitudini; e chi si drappeggia in manto purpureo, chi scrive coperto di corazza e cimiero; chi con i piedi nell'acqua, e simili... Tu, come scrivi?

— Scrivo sempre su carte a mano fabbricata con pannilani esclusivamente per Me; l'inchiostro che io adopero è del più bel verde onde si ammanti il Pino ed il Frassino; la mia penna è tagliata nello stelo d'una remigante di Argo. Così essa — che tutto vede — stempera il mio più recondito pensare in prosa di liquido smeraldo... o di liquido rubino quando, nei passi ove più vibra la passione e la veemenza, adopro l'inchiostro roggio. Il nero lo lascio ai notari, curiali, e burocrati. Dirovvi anzi che sto componendo..

— Una ode? Un romanzo?

— No: un inchiostro color fiamma, quella fiamma che tigne di sua porpora rosata il cielo occiduo nell'attimo estremo del tramonto.

Vedi: ecco le fiale, ecco i lambicchi, i filtri ed i profumi; perchè il mio nuovo inchiostro sarà aulente, d'un olire d'in fra la zagàra e la glicinia, la magnolia ed il pino marittimo... Fabbricherollo con l'acqua Nunzia.

— A proposito di pini: che ne pensi dell' atto vandalico perpetrato dal Comune di Roma contro le secolari conifere di Villa Borghese?

— Sagrilegio! Sacrilegio!.. Scriverò immantinente *il Trionfo de la* « **Vita** ».

Rastignac — Io difendo *Corrado Brando!*

Corrado Brando (partendo per l'altro viaggio). — Ed ora andiamo a sentir fischiare anche.... le palle.

La cassa del 2° episodio

OSSIA

L' ODORE INDEFINIBILE DEL SUD

Una delle cause che contribuirono alla damigiana di *Più che l' Amore* — oltre alla *sordità* del Costanzi, alla deficienza degli interpreti ed al basso livello intellettuale del pubblico — fu certamente... la cassa del 2° atto, quella tale cassa che, secondo le didascalie dannunziane, doveva rispondere ai seguenti requisiti:

« *Una robusta cassa cerchiata in ferro*, con *ma-*
« *niglie di corda* . . . .
« *legata con le strambe sopra la bestia da soma,*
« *portata attraverso l' ardore delle terre incognite,*
« *deposta e ripresa da accampamento in accampa-*
« *mento, rimessa sulla via del ritorno con l' im-*
« *pronta dell' avventura lontana, con l'odore inde-*
« *finibile del Sud* ».

Ermete Zacconi, appena letta questa roba, si pose subito in moto per trovare la cassa che facesse al caso suo; scrisse una circolare a tutti gli esploratori vivi ed agli eredi di quelli defunti, pregandoli di mandargli a qualunque costo una cassa... così e così e così. Ma ogni ricerca fu vana; lo stesso governatore dell'Eritrea Ferdinando Martini non seppe trovare fra le molte portate dall'Affrica (con doppia effe!) nessuna cassa con l' impronta dell'avventura lontana.

Nè Ciccodicola, nè Belcredi, nè Gustavo Chiesi poterono, non dico offrire la cassa, ma neanche dare utili indicazioni per rinvenirla.

— E com' è l'odore del Sud? — fece Zacconi. —

— E' indefinibile; un che tra il monsone e la palma, il coccodrillo e il sicomoro, il simoun e la pelle dei negri, il leone ed il serpente boa.... Ho detto: pensate a trovare la cassa.

Allóra Zacconi, dopo aver invano chiesto i lumi della Ditta Bertelli, perchè i suoi chimici le fabbricassero dietro la ricetta dannunziana l' odore del Sud, ebbe un' idea geniale e si rivolse all'on. Francesco Saverio Nitti che in fatto di Sud è un vero specialista.

Ma anche il prof. Nitti dovette confessare che tutto egli aveva scoperto nel Sud fuorchè l'odore, chè anzi ad essere sinceri, era di parere che più di odore si trattasse di puzzo, effetto della sporcizia, dello scirocco, e del sud... ore.

— Ho capito: allora l' odore del Sud non è che odore di Sud.. icio.

E lieto di questa sua etimologica illazione, il buon Zacconi salutò il deputato di Muro Lucano per avviarsi al Costanzi, quando fortuna volle che egli s' imbattesse nel terribile esploratore africano Robecchi-Bricchetti reduce allora allora dalla fossa dei Leoni — voglio dire dai fossati del Pantheon, ove si era recato per il suo quotidiano sport dello schiaffeggiamento ai grossi e feroci felini che vivono tra i decumani e l' archeologia.

Disse Zacconi: E' il cielo che vi manda; io ho ben trovato l'odore del Sud, ma mi manca la cassa che vien di laggiù, « *una cassa robusta cerchiata* « *in ferro, con maniglie di corda*, ecc. ecc. ecc. »

— Tra un'ora avrete la cassa al Costanzi; quanto poi all'odore del Sud, io solo posso darvelo, io che ho scritto il libro *Nel paese degli aromi*; metterò dentro la cassa della noce moscata, dello zenzero, del pepe cubebe, della vainiglia, del croco, del moka, della cannella, dei chiodi di garofano...

Intanto sappiamo che d'Annunzio sta distillando il vero estratto concentrato del Sud, perchè ne sia imbevuta non solo la cassa, ma tutta la scena e la sala del teatro.

E nel suo laboratorio, donde è già uscita la prodigiosa Acqua Nunzia rigeneratrice delle chiome (a proposito, se il Poeta l'avesse già adoperata, che bella occasione per strapparsi i capelli!!) Gabriele attenderà tra breve a mettere in boccette l'estratto di Nord-Ovest, l' essenza di Sud-Est e la lozione del Nord, tutti ottenuti con la sapiente distillazione delle rose... dei venti.

Gli altri episodi.

Tutti sanno pùrtroppo come sono andati a finire i due primi episodi svoltisi tra la fragranza del delitto e l'odore indefinibile del Sud.

Ma tútti ignorano anche che il lavoro cadendo (e da quale altezza!) ha dato luogo ad alcuni altri episodi che quantunque non illustrati da alcuna didascalia sono pur essi storici, tant'è vero che i nostri *reporters* li hanno diligentemente raccolti:

Terzo episodio. La famosa *cassa cerchiata di ferro* che *era passata a traverso il boccaporto brutale e portava l'impronta dell'avventura lontana* con quel certo odore è ripartita per ignota destinazione e umilmente a piccola velocità porto assegnato. Contemporaneamente il calco in gesso dell'Ilisso Attico è stato restituito all'Istituto di Belle Arti dove si è constatato che anch'esso dopo la rappresentazione era rimasto... di stucco.

Quarto episodio. La Corte dei Conti dopo l' esito della seconda recita di *Più che l'amore* ha registrato il decreto con cui il signor Corrado Brando si nomina eroe di 1. classe di *motu proprio* in virtù dell'art. 69 comma 23 di cui già ebbe a fruire tra gli altri anche l'on. Squitti, sebbene la ricerca delle sorgenti dell'Omo non lo riguardi affatto.

Quinto episodio. L'infaticabile comm. Boni appena udita la scoperta fatta da Gabriele D'Annunzio del *sopracciglio consolare*, in cui pare si voglia alludere all'on. Santini, si è messo subito all'opera ed ha accertato l'esistenza di altre parti del corpo umano investite di magistrature romane: così egli ha rinvenuto un piede centurionico, un dito senatorio, un braccio prefettizio e ha potuto anche assicurarsi che non solo vi furono sedie curuli ma furono tali anche le parti che vi poggiavano sopra.

Sesto episodio. Ieri nella chiesa di S. Maria del Priorato, dirimpetto allo studio dell'ingegnere Virginio Vesta, ha avuto luogo modestamente una funzione sacra alla quale non hanno assistito che pochi intimi: tutte le virtù del sig. Corrado Brando si sono inginocchiate dinanzi al suo delitto e... poi se ne sono andate con Dio.

Settimo episodio. All'ospedale della Consolazione è stato ricoverato a cura della Croce Rossa il copione di *Più che l'Amore* che ha avuto subito parecchie amputazioni. Le cicatrici dei tagli si vanno rimarginando.

Ottavo episodio. La Società Geografica Italiana, riunita in assemblea straordinaria dopo l'esito della rappresentazione del Costanzi, ha dichiarato che il gran fiume africano causa di tanto disastro non si chiami più l'Omo, ma il super-Omo.

Nono episodio. — Tra non molto verrà aperto un concorso per titoli a tre posti di uomini che *sappiano le virtù della stirpe.* Non c'è molto da lavorare ma in compenso si corrono molti pericoli.

Decimo episodio. — Si vedranno tra breve nelle numerose bische che la questura non si cura di sorprendere, alquanti gentiluomini possidenti e... limitrofi cambiare i biglietti falsi con moneta che porti la loro propria effige.

Undecimo episodio. — Il figlio illegittimo dell'eroe Corrado Brando, appena verrà alla luce sarà imbarcato qual mozzo sulla *nave.*

Dodicesimo episodio. — Una commissione mista di veterinari e di capocomici ha finalmente stabilito che il famoso veltro sardesco è proprio figlio d'un cane.

Ove si narra di Corrado Brando che molte niquitose ationi compieo et homini occideva et pecunia furava, onde taluni lo dissono eroe, chè tutti ne facevano meraviglie, finchè volle di sè stesso far mostra al pubblico e ciò che seguì, che fu molto bello a vedere.

Nacque Corrado Brando di sciagurata famiglia, del chè molto in sieguito vantavasi, chè suo padre era uno tavernaro, et la madre peggio, onde ne seguì che di mala morte morirono, et egli, da buon figliuolo che era, et di grato animo, se ne compiacque.

Già dai tempi quando latte traeva, suo gentil core a dimostrar si diede, et spesso quando era satio, mordea la notricante mamella, onde disseli un giorno la notrice: Or va, ti nasca mo' il vermocan, figlio de la malora, e Messer lo Diavolo ti strozzi.

Di sì grato augurio fornito, egli d' un subito intese la voce de la gloria che a grandissime cose invitavalo et comprese che uno dì o l'altro fatto lo avrebbero eroe.

Fu così che abbattutosi in un modesto felino che scherzar con esso volea, diedeli di piglio a la gola e sì 'l soffocò che scappogli l' anima dalle narici et egli disse allora: Bene sta, io conosco le virtù della stirpe.

Andossene quindi alla scuola et uno volgare didascalo mal conoscendo suo altissimo ingegno et istraordinario animo, volea l'a-b-c *insegnarli come a uno mortale qualunque, onde egli diedeli d'un calamaio sul viso et disse: Mal t'apponi, o vile pedagogo, io sono un Italiano de la razza dei Caboto, et la mia terra si chiama anch'essa: Prima vista.*

Di scuola escito, et pur vivere dovendo, ma forte temendo non il lavoro diventar lo facesse uno galantuomo purchessia et giusto essendo, secondo lo filosofo alamanno Federico Nietzsche che le umili criature notricassero l'eroe, varie industrie pose in espediente che, senza troppo sottrarre alle pretiose vigorie del suo spirito, la vile moneta gli procurarrono.

Onde fecesi sostenitore di vaganti fanciulle, false firme appose alle cedole di cambio, et notevol copia di horologi furava dalle tasche altrui, ben disdegnando che dei vili mortali misurassero il tempo trascorso senza gloria.

Et uno poeta che poi cantar di lui dovea, sì 'l veggendo crescere ne la via de la virtù, forte se ne compiacea et dicea: Oh che bella vita d'esperimento, oh! che bella vita d'esperimento!

Vivendosi però allora in tempi vili in cui tal qualità di virtù condanna teveniano da la inconsapevol plebe, et uno simile eroe rischio correa d'aver ammonitione come uno volgar ladro qualunque, et satio essendo de' femminili omaggi, disse un dì: Vo' a cercare la sorgente dell' Omo. Et tutti trassono un sospiro, sperando fussevi in Africa uno lione benemerito che 'l divorasse, evitando altre tragedie per l' avvenire. Ma il lione non fuvvi.

Molto colaggiù si distinse in opere gloriose, facendo gran numero di negri perire, altri ferendo in prima et poi con ispago ricucendone le ferute, come vecchi calzari sdruciti, et nulla scoprendo, se non un veltro sardesco, *che poco operava, poco parlava, et quando parlava nullo lo intendeva, ma in compenso molto esperto era in giocare a ciò che li putti addimandano* caraghè.

Tornato d'Africa, voleavi ritornare, ma pecunia non havea.

Onde per distrarsi, onorava i suoi amici rendendoli zii, dal che uno di questi havendo chiuso un occhio per molta bontà, l'altro egli cacciogli et l' amico disse: Grazie, tu sei l'eroe, vo' pagarti un mezzo bocale di vino.

Al che egli rispose: No, ma se hai altra sirocchia, o magari una zia nonagenaria, fammene invio che forse chi sa che non te ne ringrazi.

Di tal passo divenendo sempre più eroe, venneli fatto di abbattersi in certo David Cave di professione strozzino et egli sovvenendosi uno dettame che dice: « Chi la fà, l'aspetta », strozzollo et preseli la pecunia.

Ma poco ne rimase contento, temendo non prendessero questa affermatione del suo io per una buona atione.

Onde decise di convocare tutti li cittadini in un ampio theatro, per vedere qual danno potesse lor fare tutti insieme riuniti, et a ciò fare sollecitavalo anche l'amico poeta, dicendo: Costoro son flaccidi borghesi, togliam loro lo pretio del palco, et se ne faccia scempio di poscia.

Ma fra male branche era capitato lo sorco!

Ove si narra di Corrado Brando che molte niquitose ationi compieo et homini occideva et pecunia furava, onde taluni lo dissono eroe, chè tutti ne facevano meraviglie, finchè volle di sè stesso far mostra al pubblico e ciò che seguì, che fu molto bello a vedere.

Nacque Corrado Brando di sciagurata famiglia, del chè molto in sieguito vantavasi, chè suo padre era uno tavernaro, et la madre peggio, onde ne seguì che di mala morte morirono, et egli, da buon figliuolo che era, et di grato animo, se ne compiacque.

Già dai tempi quando latte traeva, suo gentil core a dimostrar si diede, et spesso quando era satio, mordea la notricante mamella, onde disseli un giorno la notrice: Or va, ti nasca mo' il vermocan, figlio de la malora, e Messer lo Diavolo ti strozzi.

Di sì grato augurio fornito, egli d' un subito intese la voce de la gloria che a grandissime cose invitavalo et comprese che uno dì o l'altro fatto lo avrebbero eroe.

Fu così che abbattutosi in un modesto felino che scherzar con esso volea, diedeli di piglio a la gola e si 'l soffocò che scappogli l' anima dalle narici et egli disse allora: Bene sta, io conosco le virtù della stirpe.

Andossene quindi alla scuola et uno volgare didascalo mal conoscendo suo altissimo ingegno et istraordinario animo, volea l'a-b-c *insegnarli come a uno mortale qualunque, onde egli diedeli d'un calamaio sul viso et disse: Mal t'apponi, o vile pedagogo, io sono un Italiano de la razza dei Caboto, et la mia terra si chiama anch'essa: Prima vista.*

Di scuola escito, et pur vivere dovendo, ma forte temendo non il lavoro diventar lo facesse uno galantuomo purchessia et giusto essendo, secondo lo filosofo alamanno Federico Nietzsche che le umili criature notricassero l'eroe, varie industrie pose in espediente che, senza troppo sottrarre alle pretiose vigorie del suo spirito, la vile moneta gli procurarrono.

Onde fecesi sostenitore di vaganti fanciulle, false firme appose alle cedole di cambio, et notevol copia di horologi furava dalle tasche altrui, ben disdegnando che dei vili mortali misurassero il tempo trascorso senza gloria.

Et uno poeta che poi cantar di lui dovea, si 'l veggendo crescere ne la via de la virtù, forte se ne compiacea et dicea: Oh che bella vita d'esperimento, oh! che bella vita d'esperimento!

Vivendosi però allora in tempi vili in cui tal qualità di virtù condanna teveniano da la inconsapevol plebe, et uno simile eroe rischio correa d'aver ammonitione come uno volgar ladro qualunque, et satio essendo de' femminili omaggi, disse un dì: Vo' a cercare la sorgente dell' Omo. Et tutti trassono un sospiro, sperando fussevi in Africa uno lione benemerito che 'l divorasse, evitando altre tragedie per l' avvenire. Ma il lione non fuvvi.

Molto colaggiù si distinse in opere gloriose, facendo gran numero di negri perire, altri ferendo in prima et poi con ispago ricucendone le ferute, come vecchi calzari sdruciti, et nulla scoprendo, se non un veltro sardesco, *che poco operava, poco parlava, et quando parlava nullo lo intendeva, ma in compenso molto esperto era in giocare a ciò che li putti addimandano* caraghè.

Tornato d'Africa, voleavi ritornare, ma pecunia non havea.

Onde per distrarsi, onorava i suoi amici rendendoli zii, dal che uno di questi havendo chiuso un occhio per molta bontà, l'altro egli caccioglì et l' amico disse: Grazie, tu sei l'eroe, vo' pagarti un mezzo bocale di vino.

Al che egli rispose: No, ma se hai altra sirocchia, o magari una zia nonagenaria, fammene invio che forse chi sa che non te ne ringrazi.

Di tal passo divenendo sempre più eroe, venneli fatto di abbattersi in certo David Cave di professione strozzino et egli sovvenendosi uno dettame che dice: « Chi la fa, l'aspetta », strozzollo et preseli la pecunia.

Ma poco ne rimase contento, temendo non prendessero questa affermatione del suo io *per una buona atione.*

Onde decise di convocare tutti li cittadini in un ampio theatro, per vedere qual danno potesse lor fare tutti insieme riuniti, et a ciò fare sollecitavalo anche l'amico poeta, dicendo: Costoro son flaccidi borghesi, togliam loro lo pretio del palco, et se ne faccia scempio di poscia.

Ma fra male branche era capitato lo sorco!

La intellettual plebe non era tutta di Virgini Vesta composta, et preselo per uno volgar porco, non riconoscendo la marca di fabbrica de l'eroe, onde inebriollo di fischi. Virginio Vesta intervenir volea, per prendere su di se la cosa, et haver condannaziane per lui, et Corrado Brando addolorossi, non trovando un terzo occhio da cacciarli, ma speriamo bene per l'avvenire.

Uno solo, in fra tanti critici d'allora levossi a difenderlo et fu uno cotal Rastignacco, messicano.

Et egli allora di rimando: Vo' pagarti con moneta che porti la mia effige, et diedeli uno morso al naso.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	19,053,38
Da Gabriele per calmare gli Dei Mani.... che non applaudirono	50,000,00
Da Ermete Zacconi, trovando che c'è bisogno di *Brandi* per operar molti tagli al *Più che l'amore*	15,300,00
Dal fratello del re di Sassonia, incominciando il suo giro di nozze con la speranza che non diventi un... *giron*	100,00
Dagli impiegati della Posta, sperando che il loro organico arrivi senza ritardo... postale	100,00
Dall'on. Fortis, accingendosi a tenere un discorso che suonerà ap-Poggio-Mirteto alla politica giolittiana	10,00
Dal generale Picquart, andando alla Guerra per volontà dell' amico Clémenceau e per non avere avuto mai pace dai nemici	10,00
Da un viaggiatore, augurandosi che il nuovo servizio ferroviario di lusso non diventi un servizio... di lussazioni	100,00
Totale L.	93,789,42

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Sa, io non sono di quei critichi che te si impancano a tener catedra di tutto, quindi non ci entro in materia speciale, ma lei, prendendo le dovute precavuzioni per la sicurezza personale, averebbe la bontà di salutarmi questo Corrado Brando?

Lei deve consapere, anzi, oramai lo saperà, che Terresina mi tira sempre fori l'affare dell'omo plebbeo e dice che l'arte non la capisco e figureti la modernità.

Laddovechè quando si annunziò che faceveno Più che l' Amore, *Terresina non connetteva più e diceva che doveva essere una sciccheria; per cui ne consegue che tutto il giorno ti consultava il Fogazzari e il* linguaggio dei fiori *per vedere che cos'era.*

Detto un fatto, tanto fece che io e il sor Filippo decidessimo di andarci con lei e alle cinque di sera eravamo nel portone della galleria, indovechè c'era tanta gente che si pole figurare che pisto.

Io vi avevo il cravuse de le grandi occasioni, e Terresina il flocco di sciffonne dietro, che in quella calca ci diventò onor di capitano come una bandiera vecchia qualunque.

E il semolino che me ti ero messo in saccoccia con una provatura dentro per ingannare lo stommaco me ti diventò come un'ostia e dio lo sa che patacca.

Con la quale Terresina per via che aveva lasciato il pupo solo a casa, ogni tanto ci sbottava l'ideale infranto e allora povero me.

Non ci dico i tuzzi, incofanate, pizze, ginocchiate, acciaccate di calli, spintoni e strappi che avessimo per le scale, ma come Dio volle eccoci a sedere su un colpo d'occhio che levati.

E ci passo sopra al resoconto de la serata, che abbenanche lei abbitasse lontano l'averà sentito da casa, perchè pàreva il congresso de le locomotive malcontente, ma voglio farci accosì a volo d'ucello alcune ariflessioni.

Averebbe la bontà di dirè al signor Gabbrielle Dannunzio, si lo incontra, che, scusi tanto, ma mi pare una bella boglieria?

Fortuna che non ci ho portato il pupo, altrimenti me ti toccava, il giorno appresso, di, sgnaccarlo in una casa di correzione!

Io ci ho insegnato l'eroe tutto in un altro modo, e quando lo porto in giro per erudirlo, si ti incontro un Corrado Brando fra due guardie, ci dico: Guarda come fenischeno i sozzaglioni!...

Va bene che quello di Dannunzio faceva tutte queste boglierie perchè ci aveva l'ideale di quel viaggio, ma si per trovare indove nasce un fiume c'è bisogno di tutta quella robba, si tanto tanto doveva scoprire una scoperta più grossa, ariduceva Roma una pizzetta!...

E quando ti vedevo Virginio Vesta il quale è chiaro che non è un uomo, ma un abbacchio, e aripensavo che a me hanno avuto il coraggio di dirmi beccaccione solo perchè affitto una cammera al sor Filippo, me ti saltava la mosca al naso perchè non c'è giustizia distribbutiva.

E quel signor Rastignacco che lo difende, io prenderei Corrado Brando e ce lo darei due mesi per inquilino a la porta accanto. Me ci gioco la gratificazione di Natale che, o aritira fori il quadrilatero o telefona in questura e te lo fa sgnaccare dentro.

Insomma, io non ho fischiato per ducazione, ma sono arimasto sconturbato, nonchè il sor Filippo che la piglia coi sovversivi e Terresina che ci piace più il Fogazzari indove sono tutti Virgini Vesta.

Accosì arestai così male che la notte mi sognai che cercavo la sorgente dell'Omo, e non ci dico altro.

Col quale ci stringo la mano e sono

suo devotissimo

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato, ecc.

Funeralia.

Mercoledì scorso una grave sciagura ha colpito una famiglia numerosissima che abita a Palazzo Giustiniani. Una figlia prediletta del Gran Maestro, che abitava da sola in via Colonna, è morta improvvisamente lasciando due condirettori inconsolabili, per la sua risoluzione di dormire d'ora in poi sonni e... Terni.

Il trasporto dei miseri avanzi si è effettuato l'altro giorno in forma puramente civile; seguivano il carrettino a mano alcuni ammiragli della flotta dell' *Avanti* ed altre notabilità del genere.

Pronunciò moltissime e incomprensibili parole il prof. Paolo Orano, pel quale la fine della *Patria* rappresenta una vera festa di famiglia.

L' illustre professore ha già pronto anche il discorso commemorativo per... *L' Esercito.*

Le statue del Vaticano.

A poca distanza dalla scomparsa del notissimo eroe Corrado Brando *lo strozzatore*, si è constatata la non meno misteriosa sparizione di N. 5 teste di statue dai giardini vaticani.

Competente mancia a chi le riporterà ai responsabili e desolati gendarmi pontifici.

N. B. — Dette teste di dette statue (fra cui una bellissima testa di Cassio) circondavano l' attuale Specola, già palazzina detta di Leone IV, onde non è difficile presumere che esse siano state trafugate a scopo di... specolazione.

Questioni di gelosia.

— Bada che io sono geloso come un Otello.

— Ma non sarai mai un Otello così interessante come quello che si vede al *Cinematografo Moderno* — all'Esedra di Termini, a sinistra salendo da via Nazionale — che è vivo, vero e palpitante di passione.

Tu mi fai l' effetto di uno *chauffeur* debuttante, come quello che fa tanto ridere nello stesso Cinematografo.

Vedi, figlio mio, quella è la *Birreria Roma* (1) e anche quando ti sarai fatto grande udrai dire, come adesso, che non v'è sito migliore di quello per desinare e far colazione a prezzi onesti e col conforto di una birra deliziosa che non teme confronti.

(1) Via Nazionale, di fronte al nuovo Palazzo Venezia.

— Eppure, vedi, quel Corrado Brando invece di cercare le sorgenti dell' Omo avrebbe avuto un mezzo semplicissimo per diventare eroe e benefattore dell'Umanità.

— E come?

— Andare alle sorgenti della *Mangiatorella* e additarle ai sofferenti di acidi urici.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Il saluto augurale porgiamo al cav. Giulio Marchetti, il quale è certo il più spiritoso degli artisti della scena, tant' è vero che ogni tanto cita il *Travaso*. E' troppo giusto che il *Travaso* citi lui.

All' **Adriano**: Un bel cigno biancopeloso, nuotando contro corrente lungo il Tevere ha dato fondo ai Prati di Castello ove ha sbarcato il cav. *Lohengrin*, malgrado la fiera opposizione del cav. uff. *Telramondo* che è quanto dire il baritono Amato qui annesso.

Del resto ognuno degli esecutori potrebbe essere altrettanto.... Amato, se lo spettacolo non esigesse il sacrificio di una notte bianca e la constatazione che il cavaliere del San Graal ha bisogno ancora di un certo affiatamento con l' aria di Roma.

Al **Nazionale**: Altro che montagna di luce, diamanti della corona, *Gran Mogol!* La vera Gemma è al Teatro Nazionale ed è la signora Gemma Caimmi alla quale il pubblico ha fatto già le più liete accoglienze.

Al **Manzoni**: I *Tessitori* continuano a richiamare pubblico, questurini, squilli di trombe e contanti al botteghino. L'industria tessile evidentemente è più cara al proletariato di quella siderurgica.

All' **Olympia**: Chi è? Ci pare inutile domandarlo dacchè basta vederla per dire che è la graziosa Sevillanita, la danzatrice impagabile (sebbene l' impresa Marino sia di diversa opinione) che delizia con le punte dei piedi il pubblico del famoso locale di via in Lucina dove avremo tra breve delle eccentricità da sbalordire e delle stelle da abbagliare.

Intanto anche il programma attuale con la sua prevalenza feminista è pieno di attraenze.

Il disservizio, ossia carnevaletto
dell' esercizio delle Ferrovie,
oppure, come dice il Direttore,
l' andamento mirabile e perfetto
del servizio suddetto,
seguita allegramente ad andar... bene;
perciò male farebbe il viaggiatore
che con detto malevole
chiamasse questo insieme così armonico:
Esercizio di... stato deplorevole.

— Aiuto! Son morto!

— Infelice! Tu muori sapendo *a che serve un automobile*, ma ignorando **come si fa un automobile**, ciò che è spiegato chiaramente in un articolo di *Jack la Bolina* nel *Giornalino della Domenica*, diretto da *Vamba*, edito dal Bemporad di Firenze e che pubblica articoli e novelle dei principali scrittori d' Italia, illustrati dai più geniali artisti. Basti dire che vi sono perfino i *ricordi di un ippopotamo!*

ULTIME NOTIZIE

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Taranto, 29. — Sono finite le manovre navali con la espugnazione delle piazza forte di Taranto. Tutte le ostriche del Mare Piccolo sono morte in seguito al bombardamento.

Il grande Commodoro Federico De Palma ha seguito le operazioni, dall'alto del faro di San Vito; ma la vista del mare un po' mosso non gli ha permesso di varare gli ultimi ottanta articoli che teneva in serbo sulle manovre. Resteranno in bacino in attesa di una prossima campagna oceanica.

Reggio Calabria, 29. — La notizia ufficiale della inesistenza dei due milioni disponibili sul fondo *Pro Calabria* ha calmato come per incanto la grave agitazione che serpeggiava nelle nostre regioni. Infatti venendo a mancare la causa dell'agitazione sarebbe ridicolo che questa continuasse.

Così pure si osserva da taluni che per far tacere i propugnatori della ferrovia Silana, basta che il Governo affermi sulla sua parola d' onore che non ha denaro per sovvenzionarla.

Pleasanteville, 29. — Ieri lungo la linea Filadelfia-Atlantic City è avvenuto un disastro ferroviario. Vi sono 90 morti e 20 feriti. Fra i salvati vi è l'orchestra italiana della *Tosca*. I suonatori subito dopo il disastro eseguirono inappuntabilmente la marcia funebre della *Jone* in onore delle vittime.

La linea è sgombra ed il servizio procede regolarmente.

Pietroburgo, 30. — Nelle ultime 24 ore i terroristi hanno svaligiato solo 12 banche e ucciso non più di 4 governatori, 74 agenti di polizia e due sotnie e mezzo di cosacchi. La vita va man mano riprendendo l'aspetto ed il corso normali.

Berlino, 30. — Guglielmone è raffreddato. Egli ha dato ordine che ad ogni starnuto venga sparato un colpo di cannone a salve.

In tal modo egli potrà conservare anche col naso gocciolante la sua attitudine marziale.

Firenze 2. — Edmondo De Amicis dopo la sua inchiesta sul pan fresco voleva recarsi a Livorno per intervistare Pancaldi, ma all'ultimo momento ha rinunziato all'idea per avviarsi invece in quel di Lucca ove gli pare che l'idioma gentile si presti a fare delle buone figure. Naturalmente si tratta di figurine di Lucca. E' quasi certo che volendo indagare l'uso dell'idioma purgato la sua escursione avrà termine a Montecatini.

Udine 1. — Una locomotiva è entrata sbuffando nell'ufficio del capo-stazione, il quale si è limitato a respingerla mostrando la circolare del comm. Bianchi che rende le dovute lodi al personale.

Milano 1. — Posdomani avrà luogo l'assegnazione dei premi agli espositori della Mostra.

Oltre che alla Casa Bertelli in altro *grand prix*, nella sezione trasporti è stato assegnato al vagone che porterà a Roma dalla frontiera i premii per gli abbonati del *Travaso*.

L' Insuccessissimo
OVVERO
il Mistero più che svelato
nell' intimità dell' alcova.

VERSI ASCLEPIADEI

A MARIO.

Ora purtroppo, Mario, ho ben capito
Quello che voglia dir « Più che l'amore »
Ed oggi provo assai più che 'l dolore
Per le più che cadute, ahimè, illusion!

Ed è tuo vanto, o mio men che marito,
Se dal nubeo regno io più non casco:
« Più che l'amor » vuol dir far più che fiasco
Fin dalla prima rappresentazion!

CATERINA

Il superuomo
(Idea travasata)

Colui che si volge al *pubblico* a scopo di *comunicarla metafisica sceneggiata*, deve essere *superuomo per sè e uomo per chi l'ascolta*.

Vengo a dire il merito esprimendo che egli deve comunicare le *sue idee proprie* attraverso personificarle sceniche che mostrano di *moversi e di parlare come la gente che li vede parlare e muoversi*.

Altrimenti io dico che la gente *non comprenderà* le personificarle sceniche e *riderà* delle idee proprie dell'autore.

Le idee del Gabriello presentate nelle *ciocie reali* di Aligio si fanno plaudire; ma le idee del sopradetto attraverso quel Brando che è appena un *manico di scopa* ci fan volgere le terga e pensare ad altro.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Collezionista — Se non lo sa, glielo diciamo noi: I castelli di Romagna che sono vere meraviglie pittoresche e archeologiche sono tutti riprodotti nelle due serie di cartoline dipinte dal prof. Dal Pozzo, di cui si è fatto editore l'Albonetti di Faenza — Mandi 1,20 e 1,50 all'editore e vedrà che splendore!

Viaggiatore — Non faccia il distratto, stia attento al consiglio che le diamo: quando viene a Roma scenda sempre al *Moderne Hotel* e se ne troverà bene.

Mattacchione — Padronissimo di fare degli scherzi, ma non di spargere l'odore del Sud in mezzo a persone per bene.

ENRICO SPRONCI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno VII.

La Ma

Il banchetto di Catania,
per cui c'era molta smania,
è riuscito splendido

Senza troppo esagerare,
ben si può quasi affermare:
c'era tutta Italia.

Oltre ai membri del Senato,
molto ben rappresentato,
c'era mezza Camer

c'era insomma, o mio lettore,
delle Camere il fior fiore.
Dio! quanti onorev

Poi si noti che al convito
avean pur tenuto invito
cinquecento sindaci

Non appena si levò
Majorana, l'Arigò
diede il primo appl

Poi, cessato il battimano,
il ministro siciliano
cominciò a discorre

Se noi stiamo a quanto ha de
Majorana in quel banchetto,
c'è da rallegrarsen

Benchè fuori non appaja,
i milioni a centinaja
conta già l'Erario.

Fatta alfin la Conversione
— ben s'intende — da Gigione,
ricca è ormai l'Ital

Il Ministro del Tesoro
aprì ormai l'età dell'oro.
Che cuccagna, o P

Scorrerà dall'Apennino
puro latte zuccherino
giù pei fiumi italici

con salciccie piedi e mani
legheremo a tutti i cani
randagi e domestic

ed il povero accattone
morirà d'indigestione
o sarà... uricemico.

Dunque il dico nuovamente
che riuscito egregiamente
è il convito siculo.

Ci fu qualche incongruenza,
come a dire la presenza
di... Carnazza in ta

ma da parte dei presenti
non ci furono lamenti.
Che mangiata in r

E pensate poi che... avanzi!
ce ne fossero dei pranzi
simili a Catania!

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 350

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

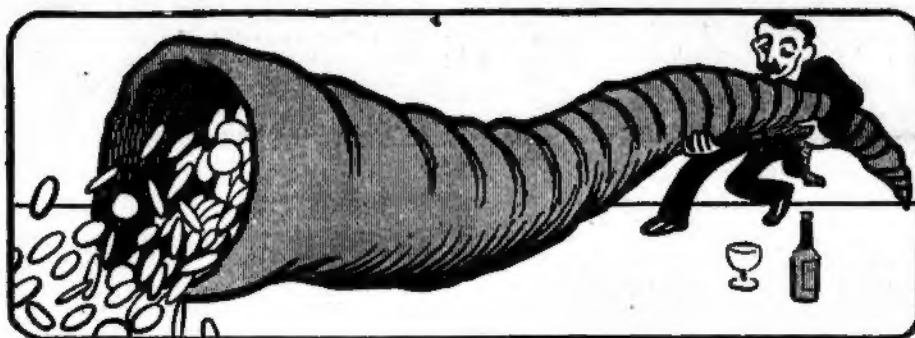
I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

IL POLO: Costui si sta drappeggiato in suoi blocchi nivosi; ma l'*Uomo si avanza*. Egli si troneggia nel suo incognito inisplorato; ma l'*Uomo fa li ultimi passi e già leva la mano per mirarlo in faccia*. Onore al *Peary* che spinse l'indagaria *fino alle porte*. Domani egli o un altro entrerà nel covo e il Polo *sarà smascarato* come si merta.
Forse in luogo di Polo si troverà *un bel nulla;* ma si *terrà pagato* delli suoi sforzi e si sarà appunto assicurato che al Polo niente esisteva *che meritasse il suo interesse*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 11 Novembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 350

La Mandu-Cata-nia

Il banchetto di Catania,
per cui c'era molta smania,
è riuscito splendido.
Senza troppo esagerare,
ben si può quasi affermare:
c'era tutta Italia.
Oltre ai membri del Senato,
molto ben rappresentato,
c'era mezza Camera;
c'era insomma, o mio lettore,
delle Camere il fior fiore.
Dio! quanti onorevoli!
Poi si noti che al convito
avean pur tenuto invito
cinquecento sindaci!
Non appena si levò
Majorana, l'Arigò
diede il primo applauso.
Poi, cessato il battimano,
il ministro siciliano
cominciò a discorrere.
Se noi stiamo a quanto ha detto
Majorana in quel banchetto,
c'è da rallegrarsene.
Benchè fuori non appaja,
i milioni a centinaja
conta già l'Erario.
Fatta alfin la Conversione
— ben s'intende — da Gigione,
ricca è ormai l'Italia.
Il Ministro del Tesoro
aprì ormai l'età dell'oro.
Che cuccagna, o Popolo!
Scorrerà dall'Apennino
puro latte zuccherino
giù pei fiumi italici;
con salciccie piedi e mani
legheremo a tutti i cani
randagi e domestici
ed il povero accattone
morirà d'indigestione
o sarà... uricemico.
Dunque il dico nuovamente
che riuscito egregiamente
è il convito siculo.
Ci fu qualche incongruenza,
come a dire la presenza
di... Carnazza in tavola;
ma da parte dei presenti
non ci furono lamenti.
Che mangiata in regola!
E pensate poi che... avanzi!
ce ne fossero dei pranzi
simili a Catania!
Così il pan municipale,
ch'è un panaccio dozzinale,
non si vide all'agape,
ma ciascuno avea davante
un panino sgrigliolante.
— Deh! Felice ignorilo! —
Che peccato che al festino
ci venisse un... Guastavino!
chi potè più bevere?
Per fortuna gli assetati
in compenso hanno gustati
...Manna e Santoliquido.

GIUSEPPE INGIUSTI

LA NOSTRA CORAZZA

Ebbene, sì: abbiamo inventato, scoperto, costruito una corazza anche noi.

Chi non inventa una corazza a questi lumi di luna, quando il farlo può costituire una fortuna per sè e per la patria?

Un momento: teniamo a render noto che con questa rivelazione non intendiamo punto far precipitare le *Terni*, ma compiere opera di onesti pubblicisti, il cui primo dovere è di tener informato il pubblico su quello che succede, anche in casa nostra.

E, parola d'onore, da poco in quà ne accadevano delle belle negli uffici di redazione del *Travaso*.

Specialmente negli uffici d'amministrazione, ove da tempo avevamo notato un andirivieni di avvocati, borsisti, affaristi, ex-operai, ex-ufficiali di marina, ex-impiegati, tutta una folla di *ex* che dava molto da pensare al nostro direttore, uomo amante del quieto vivere e di *Mascherino*, che in quel trambusto spesso e malvolentieri ci rimetteva la trippa giornaliera, la cui spesa veniva bensì inscritta al relativo capitolo, ma non figurava affatto nel suo ventricolo.

E fu appunto l'irrequietezza e il dimagrimento di *Mascherino* che diede nell'occhio al direttore, il quale, chiamato a sè l'amministratore, gli disse *ex-abrupto*:

— Ieri *Mascherino* non ha mangiato...

— E' vero: ieri sono stato fuori di Roma, a.... Terni.

— Ah.... Anche voi andate a Terni; ma è dunque un'abitudine di tutti gli amministratori di giornali! E che cosa siete andato a fare a Terni?

— Vi dirò: io — nei momenti di libertà — mi occupo di chimica, e precisamente studio la micrografia dei metalli; studiando, studiando ho trovato una corazza al cui confronto quella Krupp-Terni è una lastra di vetro. Allora sono andato da Prina e gli ho fatto vedere la corazza...

— E Prina che ha detto?

— Mi ha risposto che di corazze ne aveva pieni i Capuani e che se la mia corazza era davvero impenetrabile, la presentassi ai tiri di prova di Muggiano, perchè lui non aveva nessuna intenzione di rompere i suoi projettili contro la nuova piastra.

— E siete andato al Balipedio?

— No; ma l'ho provata in redazione; essa resiste mirabilmente alle pallottole fatte con un intero *Giornale d'Italia a 6 pagine*, scelto fra quelli ove c'è l'avventura filologica del pan fresco, che rendono il projettile davvero formidabile.

***

Questa prova decisiva convinse il direttore sulla bontà della piastra, per cui, convocato d'urgenza il Consiglio d'amministrazione, questo decise alla unanimità di trattare direttamente col ministro Mirabello per la rivestitura della nave «San Giorgio...» Ma qui, ecco entrare in campo la *Midwale*, che ci aveva preceduto ed alla quale era stato attribuito il lotto. Noi obbiettammo che trattandosi di *lotto* la fornitura spettava alla *Terni*, con la quale ci saremmo messi facilmente d'accordo cedendole il brevetto della nostra corazza, che veniva a costare molto meno.

Prina andò peregrinando presso tutti i grossi industriali senza essere ricevuto; ma visto come si mettevano le cose, il nostro amministratore piegò in quattro lo sua brava corazza e tornò a Roma, radunò un'altra volta il Consiglio d'amministrazione, fece il rapporto delle pratiche eseguite e, spiegata la corazza che aveva fatta punzonare con punzoni falsi del Balipedio di Muggiano, la tagliò col temperino in quattro parti uguali, distribuendola ai quattro consiglieri, i quali stanno trattando ognuno per conto proprio: uno con la Casa Ansaldo-Armstrong, uno con la Terni, uno con Mirabello ed uno con la Casa Midwale...

Le cose stanno ora a questo punto; abbiamo voluto che tutti sappiano la verità, perchè di quello che ne verrà fuori non si possa incolpare la nostra specchiata rettitudine.

E' inutile dire che noi conserviamo intatta al nostro amministratore tutta la stima e la fiducia altissima che sempre avemmo per lui.... almeno fino a prova contraria.

Ma questa prova, siame certi non verrà fuori e si vedrà allora da qual parte stiano i veri galantuomini.

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

L' estate di San Martino

Mentre si discioglieva la Natura
in eccessiva lacrimosità,
anch'io piangevo su la mia sventura
che schiava del piacere ognor mi fa.

E un senso di stanchezza, un acre senso
di disgusto saliva su dal cuor...
Dio di misericordia! se ci penso
mi ritorna il disgusto e il malumor!

Nel letto o, meglio, nella mia galera
ieri un raggio di sol mi risvegliò;
balzai dal letto come in primavera
nella veste da camera ponsò.

E allegramente corsi per i prati
come se avessi ancor la treccia giù;
chi ricordava allora i deputati
e i disinganni della gioventù?

Era un mattino rorido, un mattino
nitido come visto mai non l'ho...
Viva la nuova estate e San Martino!
E non intendo alludere a Fofò.

MARIA TEGAMI.

Le Ferrovie di Stato
e l'Agricoltura nazionale

Che c'entra? C'entra benissimo. L'amministrazione delle F.F. di Stato ha voluto farci una sorpresa, allo scopo anche di confondere una volta per sempre quei malintenzionati che con ogni sorta di contumelie cercano denigrarla in faccia all'opinione pubblica.

Disastri, disservizio, carnevaletto, ritardi... Tutte fandonie; cioè, fandonie no, anzi verità, ma... verità sacrosante, inquantochè ogni falso scambio, ogni urto, ogni deragliamento, ogni 24 ore di ritardo, se da un lato producono qualche piccolo danno a 10, 20, mettiamo 100 oziosi viaggiatori, dall'altro dànno un beneficio immenso, incomparabile, alla nostra agricoltura.

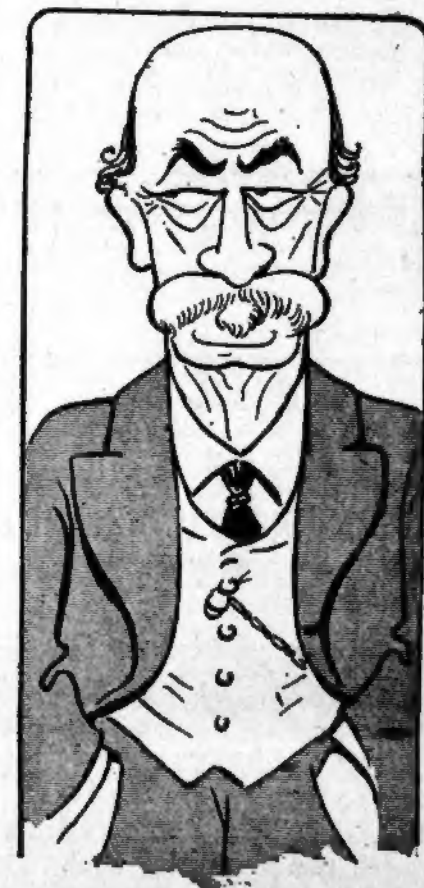
Ci spieghiamo: I giornali furono pieni, giorni fa, d'una notizia sbalorditoria: fu rinvenuta sopra un pezzo di carbone fossile — viaggiante in un carro d'un treno merci da Venezia a Desenzano — una plaghetta verdeggiante su cui era cresciuto un ciuffo di frumento alto un palmo.

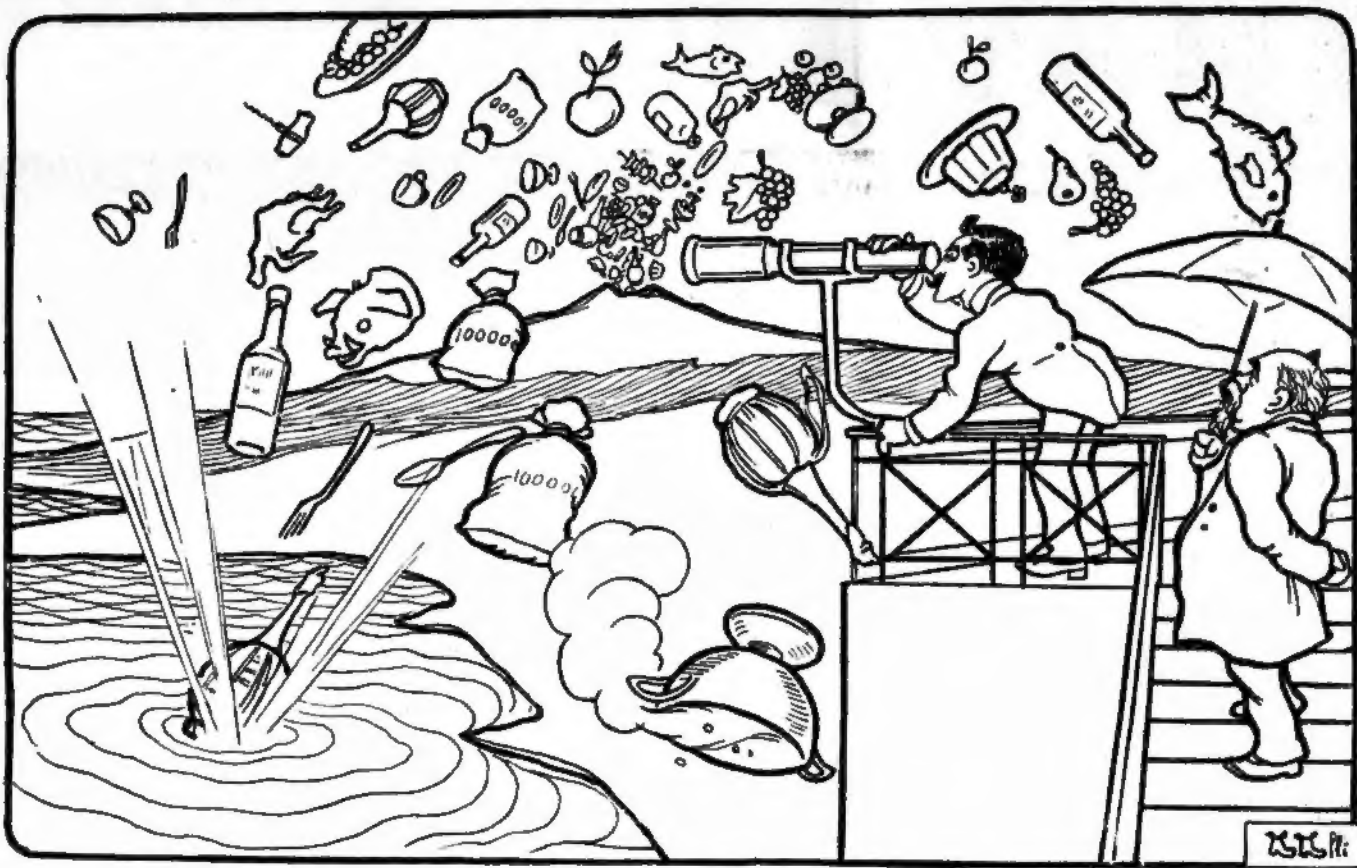
Orbene, signori batrachi vilipendiosi, vibrioni parassitari, lombrichi denigratori, ricacciate la vostra bava nella gola pestifera ed inchinatevi al nuovo orizzonte, al Sole dell'Avvenire Agricolo Italiano! L'esperienza è riuscita: la piccola oasi erbosa sul nero carbone rappresenta l'inizio, ossia il punto di appoggio di Archimede, la lampada di Pisa di Galilei, la ranocchia di Galvani, la caffettiera di Stephenson, e, come da cosa nasce cosa, così l'Amministrazione ferroviaria, vista la egregia riuscita di quel piccolo nucleo frumentario viaggiante, estenderà l'applicazione dell'agricoltura al servizio delle merci, dando all'Italia un nuovo cespite di floridezza nazionale.

Avremo così in breve i campi vagabondi, i prati erratici, le selve migratrici, i giardini spostabili, gli orti mobili, ecc. ecc

Un clima, ad esempio, non è propizio ad una piantagione di olivi? L'amministrazione ferroviaria senza alcun compenso s'incaricherà del trasporto dell'intero oliveto in luogo più acconcio, garentendo, per i pochi mesi che durerà il viaggio, una cura scrupolosa delle pianticelle, che arriveranno a destino già stagionate e in grado di dare un raccolto abbondantissimo, se pure durante il viaggio non si sarà dovuto provvedere ad esso per cura speciale del personale addetto al convoglio.

Partendo da un posto una volta si usava, come ai tempi dell'*Aida*, di conservare le foreste imbalsamandole, ma ora si potrà invece portarle appresso,

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Senatore *BARRACCO GIOVANNI*
che al Senato è questore son anni;
archeologo e insiem numismatico
per le statuè di Grecia è fanatico
onde ha dato ai Romani un Museo
che di stucco i medesimi feo.

LA NUOVA ERUZIONE DELL' ETNA

Il prof. Majorana-Matteucci — Il fenomeno assume proporzioni allarmanti. Resterò sulla breccia finchè avrò viveri.....

Gigione Luzzatti — In realtà il fenomeno deve essere studiato....... non ho mai pensato di andare a parlare vicino ai vulcani.

facendole viaggiare a grande velocità (che poi sarà sempre piccola) e adibirle a scopo di bonifica nei luoghi di malaria.

L'on. Baccelli vedrà con ciò rinverdite anche le speranze.

Con lo stesso mezzo sarà pure facilitata ai contadini la vendemmia, la semina e il raccolto; saranno cioè adibiti, al servizio trasporti delle vigne e dei campi, speciali vagoni con e senza carbone, e il villico potrà fare le sue operazioni dalla finestra o, scendendo fino alla porta di casa, seduto in poltrona, potrà col largo gesto della mano, che un dì seppe le rudi fatiche dell'aratro e della falce, seminare, arare, vendemmiare.

Allora fra agricoltori si stabilirà un genere di relazione epistolare tutto nuovo; mentre oggi si usa scrivere per spedizioni di sacchi di grano o botti di vino, nei futuri prossimi tempi felici invece si parlerà di spedizioni di ben diversa mole ed entità.

Un esempio per tutti:

Caro Giacomo,

Ceccano, lì....

Ieri, a mezzo ferrovia, ti ho spedito N. 400 Ettari di terreno che feci arare a Capranica per la semina del granoturco. Mi farai il piacere di provvedere tu alla semina e di rispedirmi al più presto il suddetto terreno che spero mi arriverà a tempo pel raccolto. In ogni modo avverti il capotreno che ci pensi lui.

Approfitto dell'occasione per accusarti ricevuta di quel boschivo che spedì tuo nonno a mio padre 43 anni fa, ma devo avvertirti che, causa un piccolo incidente di viaggio, delle 200 quercie che dovevano arrivare, solo di 24 potei fare uso poichè le altre, ormai decrepite, erano già state abbattute dal personale viaggiante per usi domestici, nè è possibile far causa ad alcuno essendo tutti morti da parecchi anni.

Saluti ecc. dal tuo ecc.

Il Re di Grecia

arriverà a Roma il 23, accompagnando il furgone che reca i premii agli abbonati del **Travaso.**

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo dei Pini.

Abbiamo potuto, come sempre, mercè l'opera solerte e, diciamolo pure, l'arte sottilmente ma nobilmente corruttrice dei nostri *reporters*, venire in possesso di una primizia che comunichiamo tosto ai nostri lettori.

Si tratta dell'ordinanza del giudice addetto alla istruzione futura del probabile processo che si discuterà forse, in seguito a querela già presentata, riguardante l'orribile strage dei Pini di Villa Borghese.

Eccone il testo:

Gabinetto del Giudice Istruttore

Ordinanza

Noi infrascritti, Severo avv. Giusti, Giudice istruttore, assistiti dal V. Cancelliere Quinto Cedibili, in merito alla

Querela:

Estetica Villa Ved. Borghese

Contro

Istituti Agricola detto *Internazionale*

Visti ecc.

Abbiamo concluso e portiamo a conoscenza dell'On. Sezione d'accusa quanto segue:

Interrogata la summentovata parte lesa, questa ha dichiarato di sporgere querela per rapina a mano armata di ascia e sega, essendo stata derubata di pieno giorno da un individuo che le si accipressò togliendole destramente un numero indefinito di pini per lei preziosissimi, rappresentando un ricordo dei tempi in cui era maritata al defunto Principe.

Introdotto l'imputato Istituti, detto anche *Internazionale* per i suoi pessimi precedenti politici, egli si giustifica di aver agito sì per interesse, ma non già privato, bensì pubblico e in ogni modo dichiarandosi semplice mandatario di un certo sig. Lubin, latitante pericoloso, ora riparato all'estero e già condannato per furto di tabacchiere.

Si escutono quindi i testimoni a carico. Principalissimo il senatore Monteverde, il quale dichiara con frasi scultoree che nel vedere andare a monte tanto verde, si sentì profondamente offeso nel cognome.

Segue una eletta schiera di testi e teste molto importanti, che giurano sull'onore e sulla *Vita* di avere assistito al crimine e gettano su di esso una luce e un grido d'allarme ai popoli tutti della cristianità, pel ratto dei pini, perpetrato ai danni della illustre signora Villa Ved. Borghese. Essi son pronti a bandire una crociata, anzi una pignata, in difesa delle compiante piante e se non sarà resa ampia giustizia non la pianteranno.

Nella nostra mansione e nel dovere nostro di scrupolosi osservanti delle leggi che ci reggono, abbiamo perciò citato coi nostri poteri discrezionali altri testimoni importantissimi.

Otti Pinott, giovane piemontese, di professione ombrellaio, con aria... abbattuta dichiarò di aver visto anch'egli cadere ad uno ad uno tanti onorandi antenati, sì che versò per lo strazio parecchie lagrime di... pino.

Alfonso Serramanici, disoccupato, nato a Fondi (Bassi) narra con mille reticenze che mentre stava tranquillamente mangiando tre soldi di lonza seduto sopra un verde praticello vide l'imputato menare la botta, onde credette prudente squagliarsi, lasciando sul posto la carta unta, nella quale era involto l'affettato.

Edera Helix, di anni 96, governante, depone che, avendo molte aderenze colle povere vittime, risentì molta pena per l'avvenuto eccidio; aggiunge pure che fu attaccata dal dente della sega di quel forsennato, e siccome solitamente essa muore dove si attacca, i suoi eredi si costituiranno parte civile.

V. Morello, pubblicista, si scaglia con concitazione e con citazioni contro l'imputato Istituto, trattandolo da rettile, rettangolo e peggio.

Lattanzia Succhi, nutrice, da Monte Rotondo; Fanny Spazzoletti, cameriera; e Gennaro Testoni, attendente, depongono a carico dell'imputato, energicamente protestando per dover restare privi di ombre discrete così utili al disbrigo delle loro mansioni.

Citati infine a testimoniare i sigg. Paolo V, di professione ex-Pontefice, Canina, mastro-muratore e Bernini, scalpellino, non comparvero, inviando però la loro protesta a mezzo del giornale *La Vita* e allegando regolare atto di decesso.

I testimoni indotti dalla difesa (Avv.ti Bacchiani e Raimondi) sono pochi e di nessun interesse; ossia alcune *Conifere* della mala-vita, evidentemente montate da *souteneurs* amici dell'Istituti e nemici delle Istituzioni; e un certo sig. Luca, perito geometra, il quale cade parecchie volte in contraddizione con sè stesso, onde opiniamo debbasi procedere contro di lui come falso testimonio.

Per questi motivi:

Visti gli articoli ecc.

Visto che non c'è più nulla da fare...

condanniamo il signor Lubin a leggersi per 100 volte consecutive la *Rivista Verde* e alla rifusione dei danni da liquidarsi in separata sede.

Possiamo assicurare che il processo avrà luogo sollecitamente entro il 1. semestre del prossimo anno 1910.

Intanto, quasi a legittimo corollario della querela di cui sopra, sappiamo che fra breve se ne avrà un'altra avanzata dalla Nobile Signora Piazza dei Marchesi Di Spagna, contro il sig. W. Square, suddito inglese, per occupazione indebita di suolo pubblico e pascolo abusivo.

Quanto chiasso per delle semplici questioni di più o meno verde!

Quante invettive, quanta rabbia!

Il campo giornalistico specialmente si distingue nell'accanimento, quasi che i nostri colleghi siano stati presi tutti da improvvisa... idrofobea!

Invitiamo alla calma, anche a nome degli inquilini della Villa sigg. Hugo e Goethe, che conciati in quel modo che tutti possono vedere, dovrebbero avere altro per la testa.

Il nuovo incendio milanese

Non dirò che il recentissimo incendio di parte dello Stabilimento Sonzogno costituisca per la coltura mondiale un disastro simile a quello prodotto dall'antichissimo incendio della Biblioteca Alessandrina, ma, insomma, se si troverà modo di stampare i libri su carta d'amianto sarà tanto di guadagnato per... i posteri.

Intanto sono andate bruciate la *Biblioteca Classica* e quella *Popolare*; ma questo è niente, perchè è andata perduta tutta la Grammatica italiana. Per fortuna l'Ortografia e la Sintassi si son potute salvare, se nò gli italiani si sarebbero ridotti a parlare come l'on. Gattorno ed a scrivere come un redattore dell'*Italie*.

Appena sviluppatosi l'incendio, accorsero sul posto l'editore Ricordi con tutti i suoi impiegati che si affannarono a soffiare nel fuoco... per spegnerlo, e a tirar l'acqua... al loro molino, tentando di salvare più che potevano dal disastro, visto... che la Società Editrice era assicurata a ben cinque società.

Naturalmente la fusione fra le due ditte, in ciò che riguarda la produzione musicale, è andata anch'essa .. in fumo.

Tra i presenti fu notato il Maestro Mascagni che in compagnia dell'Avv. Dario Cassuto cercava di sottrarre alle fiamme autografi e documenti relativi al contratto di *Cavalleria*.

Anche il Comm. Dante Alighieri accorse sul posto per salvare la sua Commedia illustrata dal Dorè, ma arrivò in ritardo, quando cioè anche il Paradiso era stato invaso dalle fiamme eterne.

Ed a proposito di Paradiso, anche quello di Milton andò, naturalmente, perduto.... per la seconda volta.

E così pure la *Enciclopedia* e la *Storia Universale*, nonchè una enorme quantità di romanzi i cui autori, forse per la prima ed unica volta in vita, avranno l'onore di una seconda edizione, perchè la prima è stata completamente esaurita.

L'editore Treves, accorse fra gli ultimi, a fuoco spento, e si dice abbia esclamato:

« Non vorrei che succedesse un caso simile anche a me, che da tanti anni tengo nei magazzini il *Fuoco*... di Gabriele D'Annunzio! ».

Per la salute perpetua
(Appunti d'igiene)

Contro il mal di mare.

Questo male passa non appena si posa il piede a terra. Nulla di più semplice quindi che evitare questa noiosa indisposizione; basterà portare con sè nel baule una certa quantità di terreno e preferibilmente una zolla erbosa.

Appena il rullio ed il beccheggio vi muoveranno lo stomaco, voi spargerete sulla tolda della nave la vostra porzione di continente e vi poserete sopra il piede. Il mal di mare sparirà per incanto.

Un altro sistema consiste nel collocarsi con la testa in basso ed i piedi in alto, non appena si sente voltarsi lo stomaco. Questo, rivoltandosi, si troverà, grazie alla nostra posizione, perfettamente diritto e gli effetti del rivoltamento saranno nulli.

Contro la sordità.

Chiudete la bocca, premetevi i pollici contro i fori auricolari, gli indici sugli occhi, i medii sulle narici e tuffate la testa in una tinozza piena di acido fluoridrico.

Bastano pochi secondi; e per quanto siate sordi, voi sentirete scoccare... la vostra ultima ora.

Contro le storte.

Può avvenire a tutti di prendere una storta. E' cosa di nulla; basta chiedere l'annullamento del matrimonio per vizio... di forma.

Contro i geloni.

Ricoprite la parte malata — piede o mano che sia — di calce viva, formando un voluminoso impacco, ed immergete il tutto nell'acqua fredda.

La calce andrà in combustione ed il calore che essa sviluppa scioglierà il sangue gelato che costituisce il gelone, insieme all'arto ammalato che resterà per sempre immunizzato di possibili ricadute.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Scusi tanto l'indiscretezza, ma, per non sapere l'affari suoi, lei è cognugato?

Qualora fusse accosì, credo che sarà d'accordo con me nel convenire che è una bella bogliería, non tanto l'essere cognugato, quanto questa profumonata dei scherzi a S. Martino.

Perchè un'omo, toccalo indove voi, stuzzicalo ne la politica, dacci una sleppa ne la religgione, una seccata ne la morale o un pizzico ne le convinzioni sociali, ma si ci tintichi le parete domestiche diventa una tigre, e quando è diventato una tigre vacci a raggionare.

Ed eccomi come una palla sull'argomento speciale, che sarebbe come l'osso di persica de la questione.

Io sono un galantomo, e a casa mia, si ci arivoltano tutti sotto sopra, salvando il dovuto arispetto per Terresina e la domestica che è minorente, lei non vede che sia un ette meno che decoroso.

Io non sono un boglia, laddovechè mi propugno sul giornale, ma ne la vita pratica non c'è nesuno che possa dire: Oronzo mi ha detto tirate in là.

Ed eccoti che ci ho anch'io il mio boglia nemmico, anniscosto nell'ombra come il serpente in agguato, con tanto di lancia in resta, e abbenanche che ciò l'usbergo, salvognuno, del sentirmiti puro, appena me ti vede a tiro, punfete! me ti aggredisce.

Ogni anno, quando è il giorno di S. Martino ti aricevo una cartolina, indove ci è una parola sola: Beccaccione.

posto l'editore Ricordi con tutti i suoi impiegati che si affannarono a soffiare nel fuoco... per ispegnerlo, e a tirar l'acqua... al loro molino, tentando di salvare più che potevano dal disastro, visto... che la Società Editrice era assicurata a ben cinque società.

Naturalmente la fusione fra le due ditte, in ciò che riguarda la produzione musicale, è andata anch'essa .. in fumo.

Tra i presenti fu notato il Maestro Mascagni che in compagnia dell'Avv. Dario Cassuto cercava di sottrarre alle fiamme autografi e documenti relativi al contratto di *Cavalleria*.

Anche il Comm. Dante Alighieri accorse sul posto per salvare la sua Commedia illustrata dal Dorè, ma arrivò in ritardo, quando cioè anche il Paradiso era stato invaso dalle fiamme eterne.

Ed a proposito di Paradiso, anche quello di Milton andò, naturalmente, perduto.... per la seconda volta.

E così pure la *Enciclopedia* e la *Storia Universale*, nonchè una enorme quantità di romanzi i cui autori, forse per la prima ed unica volta in vita, avranno l'onore di una seconda edizione, perchè la prima è stata completamente esaurita.

L'editore Treves, accorse fra gli ultimi, a fuoco spento, e si dice abbia esclamato:

« Non vorrei che succedesse un caso simile anche a me, che da tanti anni tengo nei magazzini il *Fuoco*... di Gabriele D'Annunzio! ».

Per la salute perpetua

(Appunti d'igiene)

Contro il mal di mare.

Questo male passa non appena si posa il piede a terra. Nulla di più semplice quindi che evitare questa noiosa indisposizione; basterà portare con sè nel baule una certa quantità di terreno e preferibilmente una zolla erbosa.

Appena il rullio ed il beccheggio vi muoveranno lo stomaco, voi spargerete sulla tolda della nave la vostra porzione di continente e vi poserete sopra il piede. Il mal di mare sparirà per incanto.

Un altro sistema consiste nel collocarsi con la testa in basso ed i piedi in alto, non appena si sente voltarsi lo stomaco. Questo, rivoltandosi, si troverà, grazie alla nostra posizione, perfettamente diritto e gli effetti del rivoltamento saranno nulli.

Contro la sordità.

Chiudete la bocca, premetevi i pollici contro i fori auricolari, gli indici sugli occhi, i medii sulle narici e tuffate la testa in una tinozza piena di acido fluoridrico.

Bastano pochi secondi; e per quanto siate sordi, voi sentirete scoccare... la vostra ultima ora.

Contro le storte.

Può avvenire a tutti di prendere una storta. E' cosa di nulla: basta chiedere l'annullamento del matrimonio per vizio... di forma.

Contro i geloni.

Ricoprite la parte malata — piede o mano che sia — di calce viva, formando un voluminoso impacco, ed immergete il tutto nell'acqua fredda.

La calce andrà in combustione ed il calore che essa sviluppa scioglierà il sangue gelato che costituisce il gelone, insieme all'arto ammalato che resterà per sempre immunizzato di possibili ricadute.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Scusi tanto l'indiscretezza, ma, per non sapere l'affari suoi, lei è cognugato?

Qualora fusse accosì, credo che sarà d'accordo con me nel convenire che è una bella boglieria, non tanto l'essere cognugato, quanto questa profumonata dei scherzi a S. Martino.

Perchè un'omo, toccalo indove voi, stuzzicalo ne la politica, dacci una sleppa ne la religgione, una seccata ne la morale o un pizzico ne le convinzioni sociali, ma si ci tintichi le parete domestiche diventa una tigre, e quando è diventato una tigre vacci a raggionare.

Ed eccomi come una palla sull'argomento speciale, che sarebbe come l'osso di persica de la questione.

Io sono un galantomo, e a casa mia, si ci arivoltano tutti sotto sopra, salvando il dovuto arispetto per Terresina e la domestica che è minorente, lei non vede che sia un ette meno che decoroso.

Io non sono un boglia, laddovechè mi propugno sul giornale, ma ne la vita pratica non c'è nesuno che possa dire: Oronzo mi ha detto tirate in là.

Ed eccoti che ci ho anch'io il mio boglia nemmico, anniscosto nell'ombra come il serpente in agguato, con tanto di lancia in resta, e abbenanche che ciò l'usbergo, salvognuno, del sentirmiti puro, appena me ti vede a tiro, punfete! me ti aggredisce.

Ogni anno, quando è il giorno di S. Martino ti aricevo una cartolina, indove ci è una parola sola: Beccaccione.

A lei ci parrà una sciocchezza, e accosì dicevo io, ma non si pole immaginare che robb'è.

Piano piano que la parola te si inficca dapertutto, ti pare di sentirla ogni tre minuti. Uno stranuto e ti pare che dica beccaccione, *leggi salvognuno, un articolo intellettuale, e ti pare che la firma dica:* Beccaccione! *Ti arivolti di qua e ti vedi tutti beccaccioni, ti guardi di là, e eccoti una folla di beccaccioni, ti guardi di sotto, non ne parliamo, di sopra, peggio: insomma è robba che la testa ti gira come un picchio.*

Sono rivato al punto che quasi quasi ci avrei piacere che quel boglia anonimo me ti dicesse altre tre paggine di boglierie, ma quella parola sola me te la vedo sempre dritta davanti come la spada di Damocle o vogliam dire il dito di Dio, laddovechè ti diventa, come sol dirsi, una specie di zeppa tormentosa, un pedicello dell'anima, un'incommodo de l'intelligenza, un cecolino del sentimento, una cosa che la vedi, la tocchi e quasi ci pigli di petto come una colonnetta.

Vede, io arifuggo dal sangue come, per arimanere nell'argomento, un bovo ti arifugge dal rosso, ma si un giorno (che non succedesse mai per via de la famiglia) ti trovo questo boglia a quattrocchi, arestiamo subbito a due, perchè i suoi ce li levo e li dò al pupo per giocarci a pallino!

Comechè lei si deve immagginare che quando è il giorno de la cartolina ce lo sa tutto il vicinato, indovechè ti comincia il pizzicagliolo col sorriso ironico su la porta, l'ortolano te si soffia il naso e fa il verso del bovo all'ammazzatoglio, e il portinaglio che è sovversivo me ti strilla: Sor Oronzo, la cartolina!... con una voce che pare l'on. Santini quando manda il consueto saluto a qualcuno.

E si figuri a casa che oramai ce lo sa pure il pupo e me ti toccò di ariprimerlo energicamente, laonde ne deriva che di questo passo un anno o l'altro la piglio col primo che me ti capita davanti e allora finisce a unghiatura!...

Venghino a casa mia questi zozzaglioni, ficchino pure il naso dapertutto, faccino que le inchieste che credono, consultino, come chi dicesse il libbro de le entrate e de l'uscite, guardino questo pupo che ci ha tutta la camminata di suo padre, e si ti trovano una macchia, ci giuro che da quel giorno in poi me ti levo il nome d'Oronzo e me ti chiamo beccaccione *da me.*

Ma per ora tanto, il boglia mente, non solo per la gola, come si dice al teatro, ma per la testa, la panza, e il bellicolo.

Col quale ci stringo la mano e sono il

suo devotissimo

ORONZO E. MARGINATI

Membro onorario, Ufficiale di scrittura

ex candidato ecc.

L'uso delle rettifiche.

I lettori avranno veduto certamente sul *Messaggero* la rettifica di un ladro... derubato perchè era stato denunciato come ladro di cinquanta lire mentre nel portafogli involato da lui non ve n'erano che4,50.

Riceviamo anche noi le due seguenti cartoline delle quali lasciamo intatta l'ortografia, la sintassi ed altri delitti di lingua:

Preg. sig. *Travaso*,

Mi farà il piacere di dire a quei tali dei giornali citadini che anno spublicato che io ho amazzato la Grintaccia perche maveva deto che ero un vigliaco che non e vero perche dovete consapere che ma dato anche del boiacia per cui spero che se mi piglierano mi darano la condana del perdono cole atenuanti e sono il tuo

asasino del 6 corrente
nel vicolo del Garofolato 14

Caro Cronista,

Mi rivolgo a te perchè devo rettificare una inesattezza madornale dei giornali che riferiscono il fattaccio da me commesso.

Le coltellate furono 13 soltanto e non 14, e l'ultima non fu deviata da un bottone del gilè del morto ammazzato ma da una chiave femina che aveva in saccoccia. Anzi a proposito, siccome leggo che io mi appropriai del denaro che aveva indosso la povera vittima in L. 4 e cent. 25, ci tengo a far sapere agli onesti di tutti i partiti che c'era in mezzo anche una moneta dell'Argentina e perciò fuori corso.

Tanto per la verità e grazie.

Uno del quadrilatero

Le corazzate a Roma?

Non c'è da farne le maraviglie. E' l'ottimo Alberini che ha compiuto il prodigio trasportando addirittura tutte le recentissime manovre navali al suo *Cinematografo Moderno* all'Esedra Termini, dove tutti possono andarsele a godere come se il mar Jonio avesse straripato da via Nazionale. Di più il programma reca *Sacra missione*, una cosa su cui ci è stato imposto il più geloso segreto.

TEATRI DI ROMA

ZAZÀ

OPERA PARLATA IN QUATTRO ATTI
con intervento ufficiale
dei partiti popolari

Teatro Adriano di Roma — Impresa Walter Mocchi

Personaggi: *Zazà*, partigiana del libero amore — *Anaide*, sua madre, idem idem, ma molti anni prima — *Natalia*, *bonne à tout faire*, inscritta al partito — *Emilio Dufresne*, grasso borghese — *Cascart*, lavoratore della canzonetta, evoluto e cosciente e integralista — Parecchi altri *compagni*.

ATTO PRIMO.

L'interno del palcoscenico al Teatrino Pietro Cossa. In iscena è Romolo Sabatini, che caldeggia lo sciopero generale, perchè dopo d'averlo destituito da correttore gli vogliono togliere anche la cassa. La voce del tribuno arriva ad intervalli, a seconda che padron Tabanelli apre o chiude la porticina: *Zazà* vorrebbe entrare in iscena a cantare l'aria dei gioielli, ma Walter Mocchi glie lo impedisce per ragioni di partito. Il tenore Schiavazzi, reduce da quelle cose che si vedono in un numero del *Teatro Illustrato* e che lo riguardano da vicino, piglia una cotta e *Cascart*, per quanto sia il baritono Amato, si accorge che l'Amato è un altro:

Perchè non vieni a cena, Zazà mia?
Ma chi paga?
Facciamo alla romana.
Pigli la botte?
Andiamo all'osteria?
Io sono d'opinione che c'è del fango; rialza la sottana.

(Cala la tela)

ATTO SECONDO.

In casa di *Zazà*. Una camera mobiliata con comodo di cucina. Walter Mocchi rilegge alcune scritture dolorose. E' l'atto in cui tutti partono. Dufresne, Cascart, Zazà sono in moto e la scena finale riassume tutte le precedenti:

Allora partiamo! E' pronto il bagaglio?
Le chiavi? Il biglietto, la borsa, il ventaglio?
Ma se per un'ipotesi vi fosse del ritardo?
Divento un gattopardo, un tigro od un lion.
(A due) *Corriamo, si fa tardi,*
Si corra alla stazion.

(Cala la tela)

ATTO TERZO.

In casa Dufresne a Parigi. Zazà vuole scoprire se l'amante è il marito di una moglie e scopertolo se ne va:

Allora ci vediamo! Scusi tanto l'incomodo.
Mi favorisca spesso.
Io vado alla stazione.
Mandi le cartoline chè faccio collezione.
Cancelli l'iscrizione se no si tasserà.
(A due) *Allora nuovamente: Addio Totò Zazà.*

(Cala la tela)

ATTO QUARTO.

La stessa scena dell'atto secondo e lo stesso movimento di viaggiatori.

Adesso certamente vieni dalla stazione:
Perchè prendesti moglie? Confessalo, birbone!
— L'ho presa per la dote, ma non per l'affezione.
— Allora ti saluto, rivado alla stazione.
(Il coro) *In vettura, signori, si parte per Lione.*

(Cala la tela)

Il lubbione intona l'inno dei lavoratori e decreta il trionfo di Emma Carelli. Walter Mocchi non può parteciparvi che in ispirito, perchè occupatissimo al botteghino.

Al **Costanzi**: L'arrivo del Cav. Marchetti ha messo termine alle continue apparizioni di *Spettri* ed alle gesta del famigerato Corrado Brando.

Possiamo quindi assicurare lo spettabile pubblico che l'ambiente essendo completamente purgato, anche l'indefinibile *odore del sud* è del tutto avanito; solo per opera dell'ing. Virginio Vesta una buona corrente idraulica ha restituito all'ambiente tutta la primitiva freschezza per accogliere i nuovi ospiti.

Il Cav. qui presente sotto le spoglie di *Lambertuccio* nel *Boccaccio* annunzia prossima l'apertura della oramai indispensabile *Casa* da Thè sotto la direzione dell'ottimo Favi, ed un inappuntabile servizio di *Geishe* di prim'ordine. Inutile dire che la duplice impresa farà affari d'oro.

In via del **Teatro Valle** e precisamente sulle scene del Teatro stesso il Cav. Uff. Edoardo Scarpetta in questi giorni ha tentato replicatamente di porre fine alla sua propria esistenza di *Farmacista povero*. I tentativi fallirono mercè l'intervento di numeroso pubblico entusiasta del suo meraviglioso specifico per riacquistare il buon umore. Affinchè il tentativo non abbia a tramutarsi in fatto compiuto, esortiamo il pubblico a tener di occhio il disgraziato, accorrendo seralmente al suo laboratorio dove egli smercia il suo specifico a prezzi da non temere concorrenza.

Pel riconoscimento abbiamo qui a lato l'effige del Farmacista povero.

Che Farmacista! che genio! non c'è che lui, non c'è che lui!

Al **Nazionale**: Il qui allegato signor Giuseppe Bracci è un uomo che ogni studente vorrebbe avere per professore. Infatti egli, come si osserva nella *Aidelberga mia!* che viceversa è di Meyer Forster, tratta i suoi allievi con testi classici di belle ragazze, di birra e di vecchio vino del Reno.

Il *principe Carlo Enrico* Zoncada che fu affidato alle sue cure rimase così contento del nuovo sistema pedagogico da rimpiangere la vita di studente anche quando salì al trono.

Per apprendere i sani principii del vero sapere dal Bracci e dai suoi colleghi, il popolo gremisce tutte le sere l'ateneo drammatico *Nazionale*.

Al **Manzoni**: *I tessitori* continuano a intessere corone per il crine della Compagnia Lombardi.

All'**Olympia**: Ultimo scoppio, ultima bomba di successo: Anne Dancry, la deliziosa sorella *Dantès* che ammirammo anni or sono adolescente e che ora è cresciuta di statura e di fama. Accidempoli!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	26,454,38
Dal Re di Grecia, venendo a Roma per con *Creta-re* qualche cosa	100,00
Da un reduce dall'Inghilterra, osservando che quando c'è tempesta nella Manica il servizio non funziona più.... a *Dover*	1,00
Dal prof. Federico Giolitti, sprezzando le accuse dei nemici... di suo padre sotto la corazza.... Midvale del sentirsi puro	10,00
Da Clémenceau, contento appieno di raccogliere tanti... voti	352,00
Dai marinai francesi a Tangeri, rischiando la pelle che è preziosa sempre, anche se non è... marocchina.	1,00
Da Edoardo Sonzogno, rammaricandosi che sia venuto il *dies irae*, che... *solvet* Saeculum *in favilla*	5,00
Totale L.	58,904,14

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo astro.

L'astronomo è quell'ex tenente Armani di cui molto si parla dappertutto e pochissimo sul giornale socialista. Nella cartolina dell'*Avanti* ove erano segnati gli appunti del cifrario ad uso di borsa, l'on. Enrico Ferri era contradistinto col nome di *astro*. E siccome tutti sanno che l'on. Ferri come tutti gli uomini di grande ingegno, non è insensibile al solletico della vanità, si spiega benissimo come la riconoscenza lo abbia spinto a difendere a spada tratta il suo amministratore avidissimo di pareri tecnici.

Intanto sarà bene che gli astronomi stabiliscano a quale costellazione appartiene il nuovo astro oppure se si tratta di una semplice meteora il cui bagliore è destinato a perdersi nel buio.

LE ULTIME PIOGGIE
OVVERO
IL TEVERE INGROSSA
nell'intimità dell'alcova.

POESIA

A MARIO.

« *Il Tevere andiamo a vedere* —
mi disse ier l'altro il consorte —
andiamocene fuor delle porte;
vedremo, se a te fa piacere,
il Tevere gonfio che squarcia
la diga, seguendo la marcia
nell'impeto pazzo giù giù! ».

Così mi promette da anni
con foga, ma dritto non riga,
chè l'impeto suo, come il Tebro
non seppe mai romper la diga (1).

CATERINA

(1) Le solite promesse di Mario! Anche l'anno scorso mi ricordo che fu mio cugino che mi portò a vedere il Tevere in piena a Ponte Molle. Anzi pigliammo una cameretta separata in trattoria, e mi pareva di vederlo ingrossare a vista d'occhio.

CAT.

Lo scalpellino
(Idea travasata)

Lo scalpellino si pone in agitaria a scopo diretto di voler *lavorare la pietra*. Ma io nego il suo agitarsi, laddove *la pietra è il cerèbro* stesso di coloro a cui essi chiedono il lavorio suddetto e questi coloro *non faranno* lavorare la pietra, che viceversa *è la loro cervice*.

La pietra manca; ed in ragion filata diviene *assente il modo di lavoraria*; ma io dico che la pietra *non potrà mai* prestarsi ad opra di scalpellaria, impoichè l'*unica pietra* esistente a portata di mano non si offrirà mai a frazionamento essendo già impiegata all'*esercizio di pensiero* in coloro che dovrebbero daria.

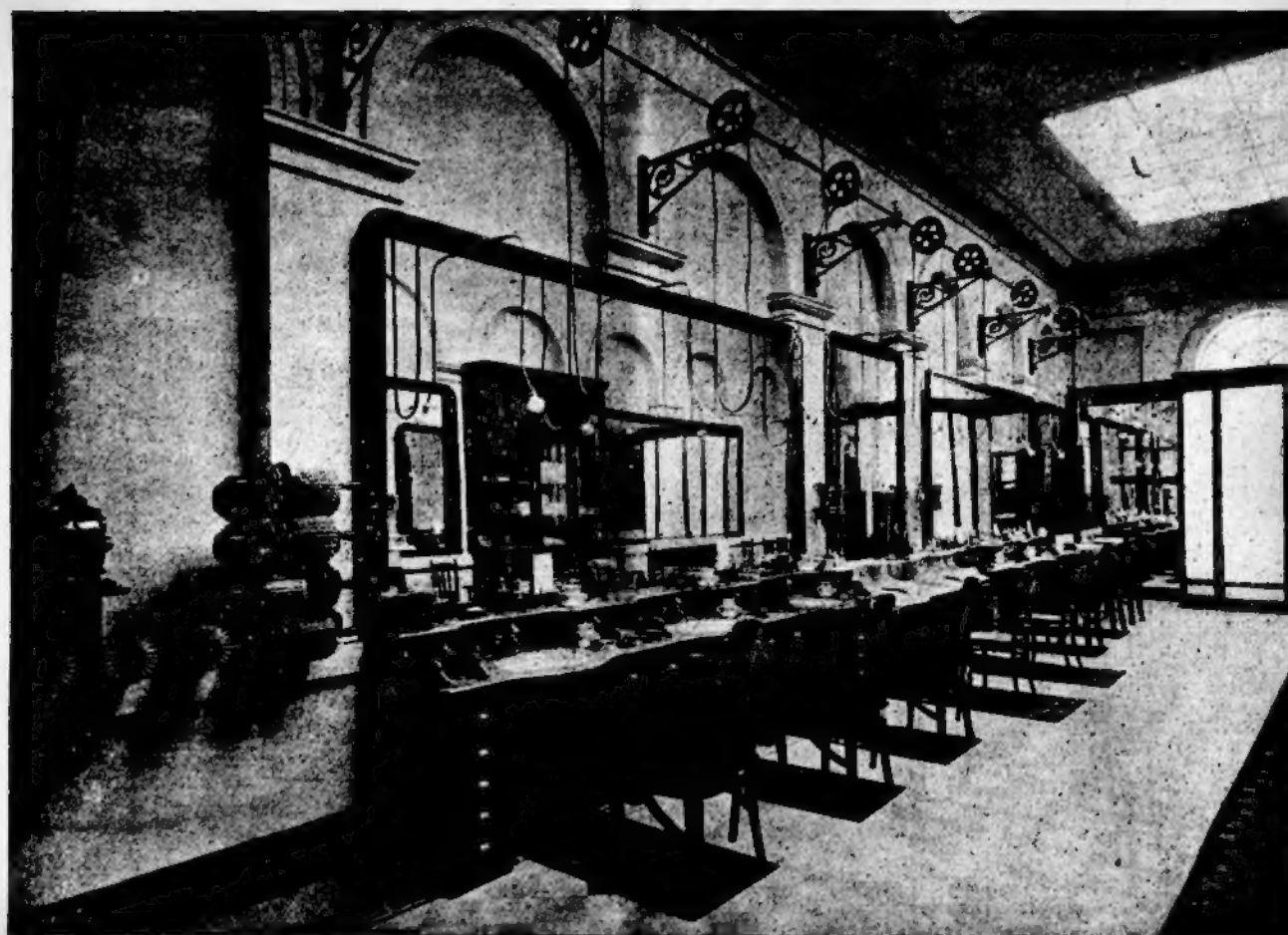
TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONMI - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

MAGAZZINI ITALIANI

L. CERVONI - Parrucchiere

ROMA — Babuino 101, vicino Piazza di Spagna — ROMA

Interno del gran salone per toletta dipartimento per uomo

Barba cent. 50 — Taglio di Capelli L. 1.

AVVISO

Il 31 Dicembre p. v. alle ore 9 antimeridiane - in Roma in una delle sale della Direzione Generale della **Banca d' Italia** avrà luogo

La 4.ª Estrazione del

PRESTITO A PREMI PRO CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA

per l'invalidità e la vecchiaia degli operai

e SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI

I premi ancora da sorteggiare ascendono a	L. 3.088.565
ed i rimborsi a	» 5.336.650
Fra premi e rimborsi	L. 8.425.215

che vengono pagati per conto delle due Istituzioni

dalla BANCA D'ITALIA

Il primo premio **da estrarsi il 31 Dicembre p.v.** ammonta a L. 50.000

Le cartelle sono esenti da tassa di bollo e di circolazione e si vendono al prezzo di **L. 20** dai principali **Istituti Bancari, Banchieri e Cambiavalute del Regno.**

I più fini liquori? BUTON PIAZZA TREVI

Secolo II. - Anno VII

AGLI AN

Il 1907 rimarrà certamente famoso n
per il dono che il *Travaso* farà ai suo
Ma che dico il dono? E' addirittura un
finanziaria di primissimo ordine che n
agli abbonati, perchè in tempi procellosi
sti, in cui le fortune si formano e si sg
sbriciolano, sgrigliolano, scricchiano, s
scracchiano, cantano, fischiano, in un F
una Terni — dare al cittadino, al regnico
più sicuro per collocare il proprio cap
tuisce una tal prova di filantropia, un
nato senso di praticità e modernità, ch
verno non dovesse badare alla maggior
l'impiego degli avanzi del bilancio, avrebb
dovere di decretarci un solenne attesta
merenza, magari rendendo obbligatorio
mento al *Travaso* a tutti indistintament
nari dello Stato, mediante ritenuta sull
di Lire Cinque annue.

Naturalmente noi non possiamo spieg
perchè la spiegazione completa, *il dono*
modo di usarlo lo riserbiamo all' abbon

Il nostro Consiglio d' amministrazione
posto il più stretto riserbo in proposi
tempestiva rivelazione pubblica per m
organo di pubblicità della serietà e dell
del *Travaso* potendo portare un grave c
sul mercato dei valori, molto teso e
questi ultimi tempi, e prestarsi al gioco
Nera che opera a Roma, Milano, e Ge

Il nostro amministratore delegato che
dentro nelle cose di borsa si mette a
degli abbonati che vogliano giuocare al
ribasso, perchè egli è in grado di far sa
dere i valori più in vista.

Il pubblico non ha che da presentar
un biglietto d' introduzione di 5 lire e...
che il *Travaso* per un anno, un *investim*
(la Società dei trams e le Ferrovie dell
c'entrano) del proprio capitale... col *mod*

Tutto ciò, s' intende, senza pregiudi
pochi miglioramenti che sono ancora po
compilazione del giornale che di per sè
un dono preziosissimo, perchè spiana la
amici e le costole ai nemici.

Perchè il *Travaso*, come tutti gli org
forti e potenti, ha dei nemici che cer
modi per procurargli dei grattacapi; ma
si gratta il capo e poi... li schiaccia.

Dicevamo dunque che quei pochi mi
di cui il nostro giornale può essere sus
ranno apportati.

Così se gli abbonati oltrepasseranno i
diecimila pubblicheremo il *Travaso* a s

Abbiamo poi stipulato un contratto
perchè ci trasmetta i telegrammi, man
gli pervengono da tutte le parti del mon
che i nostri lettori possano risparmiare
acquistare i giornali quotidiani.

Ci siamo poi assicurati la esclusività i
la riproduzione dei disegni a distanza
pantelegrafo, in modo che i nostri cor
di Parigi, Vienna, Pietroburgo, New-Y
giano, Terni, Filadelfia, Pozzuoli, Geno
Essen, possano trasmetterci insieme alle
che i disegni, i ritratti, i *fac-simili*, i
autografi ecc. ecc.

Anzi, a proposito di autografi, dare
sviluppo a questo modernissimo ed effic
di polemica. E fin d' ora possiamo ann
pubblicheremo autografi dei seguenti p

— Autografo dello Scià di Persia al
D'Agliè della Casa Militare del Duca d'

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 351

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 20-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

LA SPAGNA: Il luogo ausonio *si giaceva in pasto di pighimei;* ma sorsero *alcuni titani*, che con suoi scapacci *raddrizzarono* il suolo suddetto e *dispersero* li pighimei. Or li titani *son decessi* e li pighimei *tornarono* al pasto suddetto. *Porcaria*, io dico!... Il suolo ausonio torna *servo* delli pighimei, li quali in lor volta son servi *di Altri*. La Spagna dona la sua scossa al *potere gisuitico:* il suolo ausonio *non osa*. Gioacchino Rossini ora non amerebbe più la Spagna dappoichè essa passò *dinnante all'Italia*, la quale in ragion filata diventa l'ultima.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VII — Roma, 18 Novembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 — N. 351

AGLI AMICI LETTORI

Il 1907 rimarrà certamente famoso nella storia, per il dono che il *Travaso* farà ai suoi abbonati. Ma che dico il dono? E' addirittura una posizione finanziaria di primissimo ordine che noi offriamo agli abbonati, perchè in tempi procellosi come questi, in cui le fortune si formano e si sgretolano — sbriciolano, sgrigliolano, scricchiano, scrocchiano, scracchiano, cantano, fischiano, in un *Fiat*.... o in una Terni — dare al cittadino, al regnicolo, *il modo più sicuro per collocare il proprio capitale*, costituisce una tal prova di filantropia, un così illuminato senso di praticità e modernità, che se il Governo non dovesse badare alla maggioranza ed all'impiego degli avanzi del bilancio, avrebbe lo stretto dovere di decretarci un solenne attestato di benemerenza, magari rendendo obbligatorio l'abbonamento al *Travaso* a tutti indistintamente i funzionari dello Stato, mediante ritenuta sullo stipendio di Lire Cinque annue.

Naturalmente noi non possiamo spiegarci di più, perchè la spiegazione completa, *il dono* cioè ed *il modo di usarlo* lo riserbiamo all'abbonato.

Il nostro Consiglio d'amministrazione ci ha imposto il più stretto riserbo in proposito; una intempestiva rivelazione pubblica per mezzo di un organo di pubblicità della serietà e della diffusione del *Travaso* potendo portare un grave contraccolpo sul mercato dei valori, molto teso e sensibile in questi ultimi tempi, e prestarsi al gioco della Banda Nera che opera a Roma, Milano, e Genova.

Il nostro amministratore delegato che è molto addentro nelle cose di borsa si mette a disposizione degli abbonati che vogliano giuocare al rialzo o al ribasso, perchè egli è in grado di far salire o scendere i valori più in vista.

Il pubblico non ha che da presentarsi a lui con un biglietto d'introduzione di 5 lire e... avrà, oltre che il *Travaso* per un anno, un *investimento sicuro* (la Società dei trams e le Ferrovie dello Stato non c'entrano) del proprio capitale... col *modo di usarlo*.

Tutto ciò, s'intende, senza pregiudizio di quei pochi miglioramenti che sono ancora possibili nella compilazione del giornale che di per sè stesso è già un dono preziosissimo, perchè spiana la fronte agli amici e le costole ai nemici.

Perchè il *Travaso*, come tutti gli organismi sani forti e potenti, ha dei nemici che cercano tutti i modi per procurargli dei grattacapi; ma il *Travaso*, si gratta il capo e poi... li schiaccia.

Dicevamo dunque che quei pochi miglioramenti di cui il nostro giornale può essere suscettibile saranno apportati.

Così se gli abbonati oltrepasseranno il numero di diecimila pubblicheremo il *Travaso* a sei pagine.

Abbiamo poi stipulato un contratto col *Matin* perchè ci trasmetta i telegrammi, mano mano che gli pervengono da tutte le parti del mondo, in modo che i nostri lettori possano risparmiare la spesa per acquistare i giornali quotidiani.

Ci siamo poi assicurati la esclusività in Italia per la riproduzione dei disegni a distanza a mezzo del pantelegrafo, in modo che i nostri corrispondenti di Parigi, Vienna, Pietroburgo, New-York, Muggiano, Terni, Filadelfia, Pozzuoli, Genova, Milano, Essen, possano trasmetterci insieme alle notizie anche i disegni, i ritratti, i *fac-simili*, i modelli, gli autografi ecc. ecc.

Anzi, a proposito di autografi, daremo grande sviluppo a questo modernissimo ed efficace sistema di polemica. E fin d'ora possiamo annunciare che pubblicheremo autografi dei seguenti personaggi:

— Autografo dello Scià di Persia al Colonnello D'Agliè della Casa Militare del Duca d'Aosta.

— Autografo di Francesco Giuseppe al Generale Viganò.

— Autografo (telegrafico) degli avv. Bolis e Fano al sig. Armani Evaristo.

— Autografo di Merry del Val a Ettore Ferrari Gran Maestro della Massoneria.

— Autografo del prof. Orano al Direttore Generale delle Leve e Truppa al Ministero della Guerra.

— Autografo inedito di Eduardo Scarfoglio ad Erasmo Piaggio.

— Autografo di Enrico Ferri all'ammiraglio Bettolo.

— Autografo di *Rastignac* a Corrado Brando pregiudicato e sorvegliato speciale.

— Autografo di G. A. Borgese alla Marchesa di Villamarina.

Ma non basta! Se vi dicessimo che con 5 lire, 5 miserabili lire, che voi per lo meno settimanalmente sperperate in modo non sempre confessabile, ne guadagnerete *Cento*..... voi non ci credereste dandoci dei pazzi.. Ebbene, dinanzi a questa eventualità sentiamo il dovere di porre un termine alle reticenze.

Ogni abbonato del *Travaso* mediante la tenue somma di **Lire Cinque** acquisterà il modo di mettersene in tasca cento, mille, diecimila, quante insomma gliene sono serbate nel gran libro del destino, giacchè il **Travaso** gli regala un magnifico

PORTAFOGLI

in pelle di *Corrado Brando*, uno degli animali più feroci comparsi sulla faccia della terra, lavorato appositamente per il nostro giornale dalla accreditatissima **Unione Militare** che ha saputo fare del nostro premio un oggetto di squisita eleganza fregiato della sigla in argento del cittadino che protesta e riempito..

Questo poi non ve lo diremo mai!...

Vi basti sapere che il bel tipo il quale in questi giorni si divertiva a disseminare sterline per le vie di Londra non era altri che il nostro impareggiabile amministratore, che dopo essersi rovinato col vistoso acquisto dei portafogli per gli abbonati dava fondo agli ultimi spiccioli della nostra cassa per non sopravvivere al disastro.

Ciò posto, ecco gli avvertimenti principali che gli abbonati debbono

leggere attentamente:

1. *L'abbonamento annuo al* Travaso *costa* **Lire Cinque**; *ma gli abbonati fuori Roma debbono inviarci cartolina vaglia da* **Lire 5,50** *per rimborso spese di imballaggio e spedizione del premio.*

2. *Non mandando i 50 centesimi di supplemento il premio resta a noi e ne saremo contentissimi, perchè abbiamo già offerte di acquisto a 20 lire per ogni portafoglio.*

3. *I portafogli sono per uomo e per signora elegantissimi e originalissimi entrambi; l'abbonato deve indicarci nella cartolina-vaglia* quale dei due portafogli desidera.

4. *Il* **Travaso** *è dato in abbonamento cumulativo con alcuni dei grandi giornali italiani come* **La Vita,** *il* **Secolo XIX,** *il* **Nuovo Giornale,** *il* **Resto del Carlino, Il Giorno** *ed altri, ma gli abbonati cumulativi s'intende che non hanno diritto al premio, il quale ha un valore triplo del prezzo di abbonamento.*

Gli abbonamenti a premio debbono essere spediti direttamente all'Amministrazione del *Travaso*, senza intermediarii di agenzie, librerie o rivenditori.

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia al *Travaso* - Roma, tenendo conto delle avvertenze di cui sopra.

Sì, è vero! I vetri delle nostre finestre hanno tremato per l'esplosione di mercoledì sera, ma sfidiamo chiunque a dire di aver visto tremare uno di noi.

Eravamo tutti raccolti in seduta plenaria quando lo scoppio è avvenuto e nessuno se n'è dato per inteso, considerando il fatto come la cosa più naturale di questo mondo.

Gli è che eravamo tutti assorti nel travasare e nel crogiuolare le idee che verranno servite calde e fumanti in estratto concentrato nel prossimo numero del TRAVASO che sarà . . .

. . . .

I rivenditori avvertano in tempo per l'aumento delle spedizioni.

Il Canto degli Scandali e.... Terni

Sulla terra, che tutti ne accoglie,
ne succedon talor delle belle:
spesso il gaudio procura le doglie,
spesso il duolo si muta in piacer.

Or vediam che un partito ribelle,
fino ad oggi imprecante al succhione,
gli diventa *ipso facto* amicone
e di bianco trasmutasi in ner.

Non è jer che a Bettólo ammiraglio
Ferri Enrico i suoi dardi lanciava
quasi che di Muggiano il bersaglio
fosse stato quel lupo marin?

Non è jer che l'Italia tremava
al pensar che le sue corazzate
fosser solo di burro spalmate
a sembianza di un molle crostin?

Pria la Terni di mira fu presa
con un ben combinato ricatto;
già l'insidia nell'ombra era tesa,
quando un raggio di sol la scoprì.

Come augello notturno che a un tratto
una vivida luce distoglie
di ghermito uccellin dalle spoglie,
tal la turba dei ladri fuggì.

Dalla fuga dei ladri poi nacque
una guerra che ancor si combatte,
onde fatte son torbide l'acque
di chi in Borsa va sol per giuocar.

Guastavin contro Ferri si batte
e il giornal di Sonnino s'interza
a menar con gran furia la sferza
chè il Governo vorrebbe atterrar.

Già gli spettri di case straniere
fan tremare le vene ed i polsi
alle fabbriche nostre ferriere
che si sentòn già presse a fallir.

Sangue e strage per tutto già vuolsi,
già si sta per venire alle mani;
ecco pronti ed armati gli... Armani
per i patri bajocchi a perir.

Da per tutto si senton lamenti,
sale il fango, raddoppia il ribrezzo;
le corazze di Terni piangenti
fanno invero una gran compassion.

Già le azioni ribassan di prezzo,
onde a Terni la gente agitata
sente il rombo di un'altra... cascata
ed impreca all' « *Avanti!* » e a Midval.

Dalla porta del queto abituro
l'operaio ternano spaurito
più non vede il suo stato sicuro
onde implora a Giolitti mercè.

Già la *Patria* i suoi giorni ha finito,
già la lotta il Governo imbarazza
che non sa più ordinar la corazza
se a Midvale, alla Terni o ad Harvey.

Ma ben presto la calma ritorna
ecco un po' di sereno si vede;
quei che s'eran tra lor detto corna
già si stringon di nuovo la man.

Al lavoro la Terni riede
e gli spettri di case straniere
alle fabbriche nostre ferriere
più spavento o paura non fan.

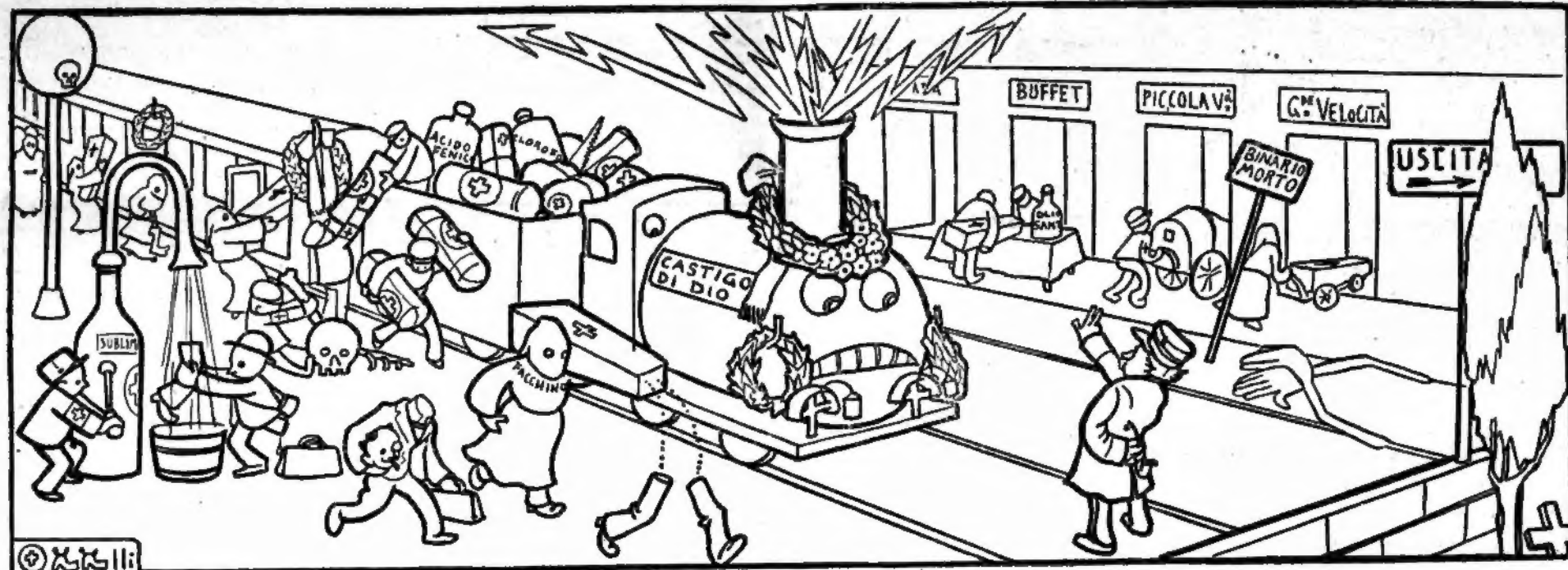
b.

" Più che l'Amore „ a Napoli.

Se vi dicessi che perfino il Sebeto si è gonfiato e che il Vesuvio ha avuto gravi sintomi di recrudescenza con copiosa emissione di sabbie e lapillo diretta nella sua intenzione sopra il Politeama, e solo per virtù di un forte vento di ovest rovesciata su Ottaiano, Nola e Avellino, voi non ci credereste; eppure il telegramma del Prof. Matteucci parla

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

L'onorevol di Borgo San Dalmazzo
È *BOVASENDA* qui delineato
Da un pezzo segretario nominato
Del parlamento ch'or si deve aprir.

I fasti ferroviari — La stazione di Dis-Piacenza

Il capo stazione — Due mesi di fermata!..... salvo complicazioni.

chiaro, perchè solo dopo essersi assicurato telefonicamente che *Più che l'Amore* non si rappresentava più a Napoli e che Zaccone partiva, telegrafò al Prefetto le storiche parole:

« *Garantisco sulla mia parola d'onore che è cessato qualsiasi motivo di allarme.* »

E così il Prefetto ed il Comandante il Corpo d'Armata hanno ritirato le truppe dai Comuni Vesuviani ed i questurini dal loggione del Politeama, quegli ineffabili questurini che invece di arrestare Corrado Brando per assassinio, rapina, violenza carnale e ribellione agli agenti e di condurre a San Francesco Gabriele d'Annunzio ed Eduardo Scarfoglio per apologia di reato e offesa al buon costume, si abbandonarono all'esercizio della *onesta critica*, arrestando e cacciando fuori di teatro gli spettatori che fischiavano, in omaggio all'estetica, alla morale, alla libertà........

***

Questi nuovi metodi polizieschi, se si spiegano per far riuscire nelle elezioni un candidato governativo, costituiscono una novità applicati al teatro, Non ci manca altro che la scheda col voto (e già si parla di farlo) ed una prima rappresentazione sarà di colpo trasformata in una lotta elettorale, con la differenza che il candidato è uno solo: l'autore, e può riuscire o cadere.

Stavolta dunque, malgrado l'appoggio della Prefettura e del *Mattino*, D'Annunzio non è riuscito; ma si ripresenterà alle urne prossimamente con *la Nave*. Noi però lo consigliamo di rivestire la sua nave di corazze Midwal.... Così avrà l'appoggio di Mirabello e del Governo e dell'*Avanti*. Quanto a quello di Scarfoglio, spero che abbia capito quanto serve.....

I lavori di Montecitorio

LE RIVELAZIONI DELL'ARCHITETTO BASILE

Sebbene tutti credano che nel quadrilatero (e come!) limitato delle vie Campo Marzio, dell' Impresa, della Missione e del Giardino si facciano delle cose non urgenti e non chieste, la curiosità ci ha spinti a visitare i lavori che si stanno misteriosamente eseguendo con un risultato che sarà designato dalla sorte

Abbiamo trovato infatti tra la polvere ed il fumo — specialmente in mezzo al fumo — l'architetto Basile, il quale, per quanto occupatissimo a gettare dei milioni senza che alcuno glie ne chieda conto, ha voluto accordarci cortesemente un colloquio per darci spiegazione della complicatissima opera sua.

— Vede, io non posso dirle addirittura quello che ne verrà fuori — ci ha detto l'egregio architetto — è un segreto serbato per tutti, anche per me. Ma ecco quello che finora posso raccontare:

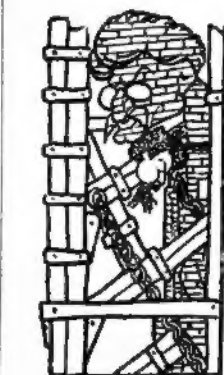
« Se non ho seguito le linee del Bernini nella facciata verso la futura piazza sono però stato ossequiosissimo alla tradizione popolare: essa chiamava Largo dell' Impresa questa strada che era stretta, io sto per darle tutta la larghezza possibile giacchè il mio pensiero è appunto quello di farmi un bel largo.

Non rimarrà stretto che il vicolo dello Sdrucciolo, ma anche questo con intenzione meditata: quello è un luogo destinato al raccoglimento, starei per dire che in fatto di larghezza basta che ci passi una moneta di dieci centesimi.

Aggiunga che nel mio progetto il didietro del Parlamento è posto proprio *a coté* del didietro dell' *Olympia* e ponendo i membri del Parlamento — più che ora non accada — a contatto coll'arte e gli artisti del caffè-concerto, è superfluo ritenere che qualche cosa finirà per nascere.

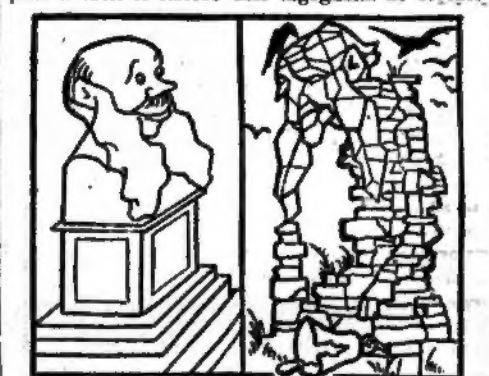
Ma questo — vedono — non riguarda che l'esterno della nuova costruzione, mentre le mie più grandi fatiche sono assorbite dai lavori interni.

Per esempio, in questi giorni debbo restaurare la fama di eloquenza dell'on. Majorana, molto scossa dagli organi anti-ministeriali, ciò che costituisce uno dei più difficili problemi d'ingegneria insieme all'altra faccenda del servizio di Stato che manifesta ogni giorno più delle crepe minacciosissime.

Le mie grandi difficoltà sono specialmente per l'on. Fortis che vorrebbe che io gli costruissi un nuovo gabinetto, ma uscendo dall'area ministeriale per entrare in quella dell' opposizione non le nascondo le mie preoccupazioni sull'equilibrio statico dell'onorevole Sonnino il quale versa sempre in pericolo di una nuova ricaduta malgrado l'abbondante puntellamento rinforzato con Ferri a T.

L'on. Rudinì che è tanto mio amico mi ha dato un incarico di fiducia, quello di demolirgli i ricordi del 98 per far sparire le macchie di sangue appariscenti specialmente verso lo stallo dell'on. Romussi.

L'on. De Asarta vuole ch' io innalzi un nuovo muro che gl' impedisca di vedere l'on. Sonnino e intanto debbo provvedere ad imbiancare le facciate degli on. De Riseis e Arnaboldi nonchè all' impianto di un fonografo perfezionato, il quale ripeterà tutto il bene che si dice nei circoli europei dell'on. Maggiorino Ferraris. Io desidero inoltre di fare qualcosa di nuovo, epperò ho pensato ad un'ala opposta di fabbricato destinato ad ospitare il nuovo museo del Risorgimento Parlamentare, ove arte, lettere e politica si troveranno in mirabile accordo stile *liberty*. Così a lavoro ultimato si vedranno: il filosofico disprezzo pel potere dell'on. Luzzatti e il suo meraviglioso erbario di fiori retorici, il calco greco del Lacava Attico, il gruppo di Damone e Pitia in cui non sarà difficile riconoscere gli onorevoli Ferri e Bettòlo, il grande scaffale destinato a raccogliere i discorsi parlamentari dell'on. Romolo Ruspoli. E a somiglianza di quanto è stato fatto pel museo di Napoli provvederò a raccogliere in un solo ambiente con ingresso riservato agli adulti le opere e le memorie degli on. Sola, Pavia e Mosciantonio, convenientemente illustrate da una guida tascabile vergata dall'on. Barnabei.

L'on. Saporito sorveglia personalmente un impianto di tubulature mediante il quale si potrà diffondere nell'aula con effetto graduale il sopore dei suoi discorsi nei momenti più nervosamente critici delle sedute.

Infine ho provveduto ad assicurare la conservazione dell'on. Biancheri facendolo nominare monumento nazionale ed in pari tempo facendo appello a tutte le risorse dell' ingegneria ho cercato

di rimettere insieme tutti i pezzi dell'on. Marcora pel caso in cui si potesse ancora utilizzarlo.

L'uno e l'altro saranno messi alla porta. »

Qui ebbero termine le rivelazioni del nostro cortese interlocutore che ringraziammo sentitamente, abbandonandolo alle sue ricerche sulla definitiva sistemazione della casa dei legislatori.

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

L'ascensione

Quante volte leggevo: una signora
è salita in pallone e n'è discesa,
tornavo a ripensare a quella impresa
che viceversa non tentavo ancora.

Conosco il pattinaggio, il nuoto, il ballo
e so pure giocar con la racchetta,
son montata talvolta in bicicletta
e tutti sanno come vo a cavallo.

Ma sia che non trovassi l'occasione
o mi mancasse all'ultimo il coraggio,
solo l'altr' ieri ho fatto un bel viaggio
con un tenente pratico in pallone.

Lui disse: — Lascia! — a quelli che tenevano,
ed il pallone placido s'alzò...
In quel momento volli dire: — No —
ma quelli sotto già non intendevano.

Allora risi, guardai sotto il mondo,
guardai nell'alto il sole ed il pallone,
mentre il tenente pratico al timone
mi diceva: — Ecco là Monterotondo —

Così scendemmo senza farci male,
senza che niente ci si fosse rotto..
Pure, che vuoi? quel movimento sotto
è un movimento alquanto originale.

Quel movimento fa proprio impressione
specialmente perchè non si capisce
come frattanto tutto impiccolisce..
E questo qui è l'effetto del pallone.

Maria Tegami.

La Rubrica dell'Infanzia

I compiti di Pierino.

Tema

Dimostrate con un esempio come si dia molto di rado il caso di mantenere ciò che si promette ispirandovi ai sani e obbiettivi concetti del libro di testo intitolato Giornale d'Italia.

Svolgimento

Era una bella giornata d'Autunno e il sole spandeva i suoi raggi sulla terra e sul mare Tirreno che era pieno di barchette e di vaporini che portavano molti allievi della regia scuola pareggiata « Maggioranza » che essendo festa si recavano col consenso del maestro Signor Giovanni a fare una merenda nella vicina città di Catania posta sulle falde del monte Etna che è un vesuvio che sta in Sicilia.

Arrivati che furono scesero dalle barchette e tutti allegri e spensierati quei giovincelli si recarono cantando e ridendo fra di loro a visitare la città interessandosi molto dei bei monumenti che ci sono e acquistando i fichi d'india. Ma il loro precettore li rimproverò dicendo che aspettassero l'ora della merenda per mangiare con più appetito e che se erano buoni e sopratutto obbedienti avrebbe fatto loro sentire un bel discorso al fonografo.

Allora tutti dissero battendo le palme: sì sì, signor precettore, ci faccia sentire qualche bella favola, e andati infatti al teatrino dove c'era la merenda preparata si misero a sedere e volevano subito mangiare ma invece venne un signore che li fece aspettare per fare sentire il discorso promesso.

E così fu che venne il fonografo e si sentì parlare come dentro ci fosse uno e ne disse tante che ci si poteva riempire una facciata del *Giornale d'Italia*.

Disse molte belle cose, raccontava tanti racconti che parevano veri e in ultimo prometteva che dopo tornati a casa tutti avrebbero avuto tanti bei regali e specialmente cannoncini e ferrovie che camminano da loro colla carica e col fumo di bambacia, per cui alla fine si fece un gran battimano al comando del capo-classe.

Dopo la festa i buoni alunni ripresero la via per tornare alle loro case e ritraversarono il mare. Quando ecco che arrivati che furono, che è che non è, cerca di qua cerca di là quel signore che aveva promesso col fonografo tante belle cose non si trovava più e i poverelli dovettero tornare a casa col desiderio nel corpo e stettero tanto tempo ad aspettare ma fu tutto inutile perchè c'è il proverbio che dice: tra il dire e il fare non mettere il dito, oppure tra moglie e marito c'è di mezzo il mare.

Pierino Benpensanti
Alunno di quarta — Capo-classe.

A tutto il genere umano!!

Per qualsiasi ragione al mondo nessuno dimentichi di accaparrarsi una copia del prossimo numero del TRAVASO che sarà tutto dedicato.........

Il giuoco delle domande e delle risposte..... che non vengono.

E' stato di gran moda in questi giorni tra l'*Avanti!* da un lato, il *Caffaro* e la *Tribuna* dall'altro. Domandare è lecito e rispondere è cortesia; però ognuno è padrone di farsi i fatti suoi senza dover subire un interrogatorio da giudice istruttore; ma il giornale deve essere come un palazzo di vetro ed il giornalista un blocco di puro adamante. Trattandosi quindi di vetro, ecco spiegata la ragione per cui Enrico Ferri se la prende così a cuore: egli, quando non la spezza con un pugno, riga il vetro con la sua coscienza adamantina, e intacca perfino le corazze Terni.

Ebbene: noi non vogliamo essere da meno di lui e per ora ci contentiamo di indirizzare queste semplicissime domande al *Giornale d'Italia*, certi che esse rimarranno senza risposta.

Ecco qua:

1° E' vero o non è vero che il *Giornale d'Italia* o chi per esso è andato in cerca della pagnotta, dimostrando evidentemente la sua tendenza e le sue origini pagnottistiche..... nella famosa avventura filologica del pan fresco?

2° E' vero o non è vero che il *Giornale d'Italia*, per propria spudorata confessione, si dà spesso e volentieri al geniale sport del furto di documenti col pretesto specioso di far rialzare le azioni della Poesia in Italia? In altri termini, è vero o non è vero che il famigerato suo redattore *Tom* abbia rubato con destrezza, pubblicandolo poi chi sa a quali scopi, un importante e grave documento compromettente la fama letteraria della moglie di un uomo politico italiano attualmente al Governo, anzi al Sottogoverno?

3° E' vero o non è vero che le famose mille lire ricevute per posta in lettera semplice non sono che un abile *pluff* per avere il pretesto di pubblicare che il *Giornale d'Italia* è il più bel giornale del mondo — escluso il nostro, si capisce?

E se non si tratta di taglierini fatti in casa, fuori il nome del munifico oblatore!

4° E' vero o non è vero che al tempo dei cento giorni un noto redattore del *Giornale d'Italia* scriveva gli articoli di fondo per l'*Avanti*, mentre contemporaneamente il suo direttore Bergamini voleva dare lo sgambetto a un Giacomo sì, ma sempre Ferri, togliendo al partito socialista il collegio di San Giovanni in Persiceto?

5° E' vero o non è vero che la campagna-referendum contro le mosche fu troncata improvvisamente in seguito ad *accordi* intervenuti fra la direzione del giornale ed un rappresentante il Sindacato per il *trust* tra i fabbricanti di polveri insetticide e carte moschicide?

6°... E ci fermiamo al sesto, augurandoci di non doverlo dir mai!

NOTA PERMANENTE DI SOTT
a favore del Travas

Somma precedent
Da S. Martino, sperando che non
dica più corna di lui, che ha portat
bel tempo . . . . .
Da Pio X, temendo che la Messa
chiese francesi sia tra poco messa.
parte . . . . .
Da Guglielmo II, negando che a
amicone del Papa, possa recare offes
Monaco.. di Baviera. . .
Dai Triestini, sperando che i m
siano sulle peste di preservarli da
peste . . . . .
Dal governo italiano, sperando c
proprietari del Palazzo Farnese non
ciano dei prezzi... Caracci . .
Dall' on. Fortis, rammaricandosi
l'*addio di Ettore* ... Ferrari . .
Total

— Questo è il luogo preciso dove
bomba quel der
— Certo non
duto la ragione
nato e fatto *déj*
reria Roma, (ri
Palazzo Venezia
avventori, bever
birra, hanno il
e incapace di
qualsiasi violen

Cronaca Ur

Il Cittadino che pro

Egreggio signor cronista,

Un tempo, a uno che andava ce
viduvo ingenuvo
buscheratura, ci
vai per mucchi. A
dire: Tu vai per
mani!
Lei me ti consid
l'affitti de le case,
a paro con quello
sione. Ecco che ci
chio come qualmen
vibbrati ordini del
d' ostruzzionismo,
altri scacciapensie
avuto parecchie d
promesse, che si ogni promessa fus
mento di tre cammere e cucina a q
padroni di casa. Ma quando te si v
tico, allora viene il bello. Si si lim
mantenere le promesse, transeatte, p
messa del Municipio non è mica un
lunque e te si deve mantenere da s
la fronte, ma quando ti cominci a d
e di là, allora mi fai il gioco del p
e buona notte al secchio!
E' vero che, demolendo e ridemole
all'allargamento de le strade, nonc
lazzo del Parlamento. che vicevers
vecchio con un' altra facciata, nat
brutta, ma in compenso costerà so
glione più del preventivo.
E' vero che l'occhio vole la parte s
sompano fori lo squarre di Piazza d
palazzo di Piazza Venezzia, ma quan
messo su una bella città tutta di sc
il palazzo suddetto, ci averà guadag
indove mi tocco, l'estetica e il lavora
tone e altre boglierie, ma il cittadino
drà a abbitare? Qui siamo aridotti
di abbitare in un mondezzaro, o si
casa aripulisce lo stabbile, ogni bagh
massa ti cresce cinquanta lire di pig
Vi aggiunga che le demolizzione
fare di estate quando gira poca gen
invece adesso che c' è la folla, ti ari
pigli di petto ad un tavolato, ti ariv
casca un calcinaccio in testa, ti ariv
eccoti un lavoratore del carretto che
Senta, io aritorno all' idea mia d'
quale ti sompa fori da la storia.
Il Monte Sacro ci deve essere anco
sero per caso ceduto a quelli dei ben
lo dice a Bepi e ce ne facciamo consa
con cui in mesto e ben ordinato corteo
le tende e ti saluto copricapo per sign
come dice la plebbe!...
Allora si demolischino puro l'anim
funti malintenzionati!...
Accosì sarebbe puro arisolta la q
mica, perchè non ci sarebbero più spe
e quando ti abbiamo dato venti o tr
all'anno al Conte di S. Martino per
vedo con l'orchestra communale, sian
impegno.
Altrimenti qui ti finisce che a ca
stare per la piggione, per strada na
lizzioni, ognuno di noi ti doverà far
l'albero come un ucello qualunque.
Col quale ci stringo la mano e son
suo devotissimo
Oronzo E. Margin
Membro onorario, Ufficiale
ex candidato

S. P. Q. R.

Se la notizia è vera e non panz
Il nostro Municipio è fortunat
Perchè a Milano avrebbe ripor
Pare il *grand prix* per la nett
Non per superbia, che sarebbe v
Ogni quirite d'animo bennato
Davvero crederà d'esser tornat
All'antica gloriosa èra romana
Riconosciamo pure che il conses
Della Giuria lombarda usò sag
E con quel premio superò sè s
Ma bisogna pensare alla grandez
Che avrebbe avuto il premio e i
Se premiavano a Roma l'immo

Il mare a Roma.

Si è dunque definitivamente costitui
per fare gli opportuni studii e proget
mettere in rapida, immediata comunic
ed il mare.
Vi sono due metodi per raggiungere

...is-Piacenza

ci si poteva riempire una facciata del *Giornale d'Italia*.

Disse molte belle cose, raccontava tanti racconti che parevano veri e in ultimo prometteva che dopo tornati a casa tutti avrebbero avuto tanti bei regali e specialmente cannoncini e ferrovie che camminano da loro colla carica e col fumo di bambacia, per cui alla fine si fece un gran battimano al comando del capo-classe.

Dopo la festa i buoni alunni ripresero la via per tornare alle loro case e ritraversarono il mare. Quando ecco che arrivati che furono, che è che non è, cerca di qua cerca di là quel signore che aveva promesso col fonografo tante belle cose non si trovava più e i poverelli dovettero tornare a casa col desiderio nel corpo e stettero tanto tempo ad aspettare ma fu tutto inutile perchè c'è il proverbio che dice: tra il dire e il fare non mettere il dito, oppure tra moglie e marito c'è di mezzo il mare.

PIERINO BENPENSANTI
Alunno di quarta — Capo-classe.

A tutto il genere umano!!

Per qualsiasi ragione al mondo nessuno dimentichi di accaparrarsi una copia del prossimo numero del TRAVASO che sarà tutto dedicato..........

Il giuoco delle domande e delle risposte..... che non vengono.

E' stato di gran moda in questi giorni tra l'*Avanti!* da un lato, il *Caffaro* e la *Tribuna* dall'altro. Domandare è lecito e rispondere è cortesia; però ognuno è padrone di farsi i fatti suoi senza dover subire un interrogatorio da giudice istruttore; ma il giornale deve essere come un palazzo di vetro ed il giornalista un blocco di puro adamante. Trattandosi quindi di vetro, ecco spiegata la ragione per cui Enrico Ferri se la prende così a cuore: egli, quando non la spezza con un pugno, riga il vetro con la sua coscienza adamantina, e intacca perfino le corazze Terni.

Ebbene: noi non vogliamo essere da meno di lui e per ora ci contentiamo di indirizzare queste semplicissime domande al *Giornale d'Italia*, certi che esse rimarranno senza risposta.

Ecco qua:

1° E' vero o non è vero che il *Giornale d'Italia* o chi per esso è andato in cerca della pagnotta, dimostrando evidentemente la sua tendenza e le sue origini pagnottistiche... nella famosa avventura filologica del pan fresco?

2° E' vero o non è vero che il *Giornale d'Italia*, per propria spudorata confessione, si dà spesso e volentieri al geniale sport del furto di documenti col pretesto specioso di far rialzare le azioni della Poesia in Italia? In altri termini, è vero o non è vero che il famigerato suo redattore *Tom* abbia rubato con destrezza, pubblicandolo poi chi sa a quali scopi, un importante e grave documento compromettente la fama letteraria della moglie di un uomo politico italiano attualmente al Governo, anzi al Sottogoverno?

3° E' vero o non è vero che le famose mille lire ricevute per posta in lettera semplice non sono che un abile *pluff* per avere il pretesto di pubblicare che il *Giornale d'Italia* è il più bel giornale del mondo — escluso il nostro, si capisce?

E se non si tratta di taglierini fatti in casa, fuori il nome del munifico oblatore!

4° E' vero o non è vero che al tempo dei cento giorni un noto redattore del *Giornale d'Italia* scriveva gli articoli di fondo per l'*Avanti*, mentre contemporaneamente il suo direttore Bergamini voleva dare lo sgambetto a un Giacomo si, ma sempre Ferri, togliendo al partito socialista il collegio di San Giovanni in Persiceto?

5° E' vero o non è vero che la campagna-referendum contro le mosche fu troncata improvvisamente in seguito ad *accordi* intervenuti fra la direzione del giornale ed un rappresentante il Sindacato per il *trust* tra i fabbricanti di polveri insetticide e carte moschicide?

6°... E ci fermiamo al sesto, augurandoci di non doverlo dir mai!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI
a favore del Travaso

Somma precedente L.	49,364,29
Da S. Martino, sperando che non si dica più corna di lui, che ha portato il bel tempo	10.00
Da Pio X, temendo che la Messa nelle chiese francesi sia tra poco messa.. da parte	1,00
Da Guglielmo II, negando che a lui, amicone del Papa, possa recare offesa un Monaco.. di Baviera.	100,00
Dai Triestini, sperando che i medici siano sulle peste di preservarli dalla.., peste	100,00
Dal governo italiano, sperando che i proprietari del Palazzo Farnese non facciano dei prezzi... Caracci	1,000,00
Dall'on. Fortis, rammaricandosi dell'*addio di Ettore* .·. Ferrari	10,00
Totale L.	28,914,72

— Questo è il luogo preciso dove ha sparato la bomba quel demente...

— Certo non avrebbe perduto la ragione se avesse pranzato e fatto *déjeuner* alla *Birreria Roma*, (rimpetto al nuovo Palazzo Venezia) dove tutti gli avventori, bevendo dell'ottima birra, hanno il cuore contento e incapace di abbandonarsi a qualsiasi violenza.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Un tempo, a uno che andava cercando l'individuvo ingenuvo per darci una buscheratura, ci si diceva: Tu vai per micchi. Adesso ci si può dire: Tu vai per cittadini romani!

Lei me ti consideri l'affare de l'affiiti de le case, e me lo metta a paro con quello de le demolizione. Ecco che ci zompa all'occhio come qualmente a furia di vibbrati ordini del giorno, nonchè d'ostruzzionismo, boicottaggio e altri scacciapensieri ti abbiamo avuto parecchie damiggiane di promesse, che si ogni promessa fusse un appartamento di tre cammere e cucina a quest'ora addio padroni di casa. Ma quando te si va all'alto pratico, allora viene il bello. Si si limitassero a non mantenere le promesse, transeatte, perchè una promessa del Municipio non è mica una coccotte qualunque e te si deve mantenere da sè col sudore de la fronte, ma quando ti cominci a demolire di qua e di là, allora mi fai il gioco dei padroni di casa e buona notte al secchio!

E' vero che. demolendo e ridemolendo ti riviamo all'allargamento de le strade, nonchè il novo palazzo del Parlamento. che viceversa sarà quello vecchio con un'altra facciata, naturalmente più brutta, ma in compenso costerà solo qualche miglione più del preventivo.

E' vero che l'occhio vole la parte sua, e accosì ti zompano fori lo squarre di Piazza di Spagna e il palazzo di Piazza Venezzia, ma quando ti averemo messo su una bella città tutta di scatolicchio come il palazzo suddetto, ci averà guadagnato, salvando indove mi tocco, l'estetica e il lavoratore del mattone e altre boglierie, ma il cittadino indove ti andrà a abbitare? Qui siamo aridotti che, o ti tocca di abbitare in un mondezzaro, o si il padrone di casa aripulisce lo stabbile, ogni bagherozzo che ammassa ti cresce cinquanta lire di piggione.

Vi aggiunga che le demolizzione si poterebbero fare di estate quando gira poca gente, laddovechè invece adesso che c'è la folla, ti arivolti di qua e pigli di petto ad un tavolato, ti arivolti di su e ti casca un calcinaccio in testa, ti arivolti indietro e eccoti un lavoratore del carretto che ti sottomette!

Senta, io aritorno all'idea mia d'un tempo, la quale ti zompa fori da la storia.

Il Monte Sacro ci deve essere ancora, e si l'avessero per caso cedute a quelli dei beni stabbili, lei lo dice a Bepi e ce ne facciamo consacrare un'altro, con cui in mesto e ben ordinato corteo ci piantiamo le tende e ti saluto copricapo per signora, o scuffia come dice la plebbe! ..

Allora si demolischino puro l'anima dei loro defunti malintenzionati!...

Accosì sarebbe puro arisolta la questione conomica, perchè non ci sarebbero più spese municipali, e quando ti abbiamo dato venti o trenta miglioni all'anno al Conte di S. Martino per giocare a ti vedo con l'orchestra communale, siamo fori d'ogni impegno.

Altrimenti qui ti finisce che a casa non ci poi stare per la piggione, per strada no per le demolizzioni, ognuno di noi ti doverà fare il nido sull'albero come un ucello qualunque.

Col quale ci stringo la mano e sono il

suo devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura ex candidato ...

S. P. Q. R.

Se la notizia è vera e non panzana,
Il nostro Municipio è fortunato
Perchè a Milano avrebbe riportato
Pure il *grand prix* per la nettezza urbana.
Non per superbia, che sarebbe vana,
Ogni quirite d'animo bennato
Davvero crederà d'esser tornato
All'antica gloriosa èra romana!
Riconosciamo pure che il consesso
Della Giuria lombarda usò saggezza
E con quel premio superò sè stesso!
Ma bisogna pensare alla grandezza
Che avrebbe avuto il premio e il suo successo
Se premiavano a Roma l'immondezza.

Il mare a Roma.

Si è dunque definitivamente costituita una società per fare gli opportuni studii e progetti destinati a mettere in rapida, immediata comunicazione Roma ed il mare.

Vi sono due metodi per raggiungere questo scopo: 1° Portare Roma (ossia i romani) al mare in pochi minuti. 2° Portare il mare a Roma.

La nuova Società si servirà di tutti e due i mezzi, ossia: costruirà una ferrovia elettrica di grande potenza capace di percorrere in 20 minuti la distanza che separa il mare dal Caffè Aragno o dalla redazione del *Travaso*, e costruirà un largo canale che porterà fino alla barcaccia di piazza di Spagna le salse onde tirrene.

E così chi vuole la spiaggia, il panorama e la brezza marina, prende la ferrovia fa il bagno, la passeggiata e torna; chi vuole solo l'acqua di mare non ha che da stendere la mano e se la piglia.

Questo dal punto di vista igienico e sportivo; resta il fatto economico importantissimo della trasformazione di Roma in porto di mare, con darsena, arsenale, bacini di carenaggio, magazzini generali, docks, sylos, banchine, grue idrauliche, scioperi di scaricanti e lavoratori del Mare,....... cantieri, stabilimenti siderurgici per la fabbrica di corazze tipo Armani o Midwal o altri tipi anche migliori.

Che cosa diventerà Roma fra poco!

La palla della cupola di S. Pietro conterrà un faro della forza di 2 milioni di moccoli; l'on. Santini diventerà di diritto il deputato marinaresco; l'on. Ferri getterà definitivamente a mare il suo amministratore ed il *Giornale d'Italia* non si farà sfuggire l'occasione per un bel *referendum* sulle ostriche...

Gli unici a rimetterci saremo noi del *Travaso*, perchè tutti i cittadini romani, per aver la comodità di far i bagni salsi nel semicupio, faranno il *travaso* quotidiano... dell'acqua di mare, mentre noi seguiteremo a farlo settimanalmente.

Del resto facciano pure; però li avvertiamo che il travaso quotidiano non è igienico: noi ne sappiamo qualche cosa!

La scoperta di un capolavoro.

Da parecchi giorni in piazza San Luigi dei Francesi è stato scoperto un capolavoro d'arte che ha destato in tutti i passanti un senso d'infinita ammirazione. Si tratta di una pensilina d'una forma assolutamente mai veduta, destinata a proteggere dalla malignità degli elementi le tube lucide dei senatori che arrivano in carrozza a Palazzo Madama. Lo stile dell'opera sta tra... il matto da legare e quello della decadenza... d'ogni senso estetico.

Nel timore che, come per tanti altri preziosi oggetti d'arte, possa verificarsi un esodo all'estero, sono stati impartiti ordini severissimi di sorveglianza alle guardie di piantone, e mentre alla Minerva si prepara il decreto che dichiara monumento nazionale l'opera insigne, si è accordato al solito imperatore Guglielmo il permesso di farne dei calchi per uso personale.

— Sì, sì, vi darò l'orologio, il portafoglio, gli anelli, ma lasciatemi almeno venti centesimi per andare al *Cinematografo Moderno*, dove voglio andare a vedere le Manovre Navali, l'impressionante dramma La Spia e le Allucinazioni musicali, che mi faranno dimenticare questo brutto quarto d'ora. Abbiate pietà della vostra vittima.

Ieri, in Via Nazionale un uomo in uniforme di marinaio americano, dava spettacolo di sè, facendo atti strani. Si suppose dapprima che fosse *Il pazzo del faro*, protagonista della impressionante novella del **Cap. Emilio Salgari**, pubblicata nel n. 22 del **Giornalino della Domenica** (direttore *Vamba*, editore Bemporad, un numero cent. 25). Si venne a sapere, invece, che il disgraziato era un onesto padre di famiglia ridotto in quello stato dal rimorso di non aver comprato ai propri teneri figlioletti il suddetto **Giornalino**, ricco di splendide incisioni, e contenente le condizioni per molti attraenti **Concorsi**.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Il prossimo arrivo del sovrano greco moderno ha consigliato l'amico Giulio e cavalier Marchetti ad affrettare la ripresa della Grecia Antica, ridotta ad uso e consumo dei contemporanei, per merito della signora Palazzi qui accanto rivivente nella truccatura di *Paride*, della Dias, una *Bella Elena* senza risparmio e di tutti gli altri personaggi greco-scismatici trasportati dalla terra dell'Ellade, sulla matita di *Caramba*. Diremo un'altra volta le meraviglie della *Duchessa di Danzica*, il nuovo capolavoro marchettiano pel quale s'intensificherà la messe dei..... napoleoni.

All'**Adriano**: Bada, *Santuzza* Carelli, che i cori schiavi non sono dello spartito mascagnano e della bacchetta del maestro Polacco!

Così potrebbe dire il pubblico se lo volesse e se non fosse sotto l'impressione musicale dei due ammazzati dei *Pagliacci* e del terzo della *Cavalleria*, ma viceversa poi si contenta di correre dietro alla piena fragorosa dei battimani che scende giù dal lubbione con un tantino d'intonazione solidale-proletaria.

Spettacolo popolare con fischi ben nutriti negl'intermezzi e applausi a josa a tutti gli artisti durante gli atti. Il bottaghino reca la leggendaria leggenda: *Tutto esaurito*... perfino la pazienza di chi cerca invano un posticino.

Al **Nazionale**: Gemma Caimmi, ora infilando i candidi calzoni dell'*Aiglon* ed ora rientrando nelle sue naturali sottane, attira l'attenzione d'un numeroso pubblico. Fra le altre è stata attirata anche l'attenzione di *Armando* Zoncada, qui presente, allorchè questi ha visto l'*Aiglon* trasformarsi prima in *Zazà* e poi in *Signora dalle Camelie*.

E' stato in procinto di commettere delle amorose pazzie tanto per l'una che per l'altra delle due Dame; ma raddolcito dagli applausi degli spettatori ha deciso di rimettere l'eccesso a miglior tempo.

Al **Metastasio**: Grande affluenza di gente per assistere ai drammi napoletani della Compagnia *Riccio*, contornati da un allegrissimo spettacolo di varietà.

Al **Valle**: All'*Albergo del silenzio*, il pubblico fa viceversa un chiasso dell'altro mondo. I battimani agli ottimi artisti della Compagnia Scarfetta echeggiano senza interruzioni.

Al **Manzoni**: La Russia si è trasferita felicemente a Roma sotto le spoglie di *Michele Strogoff*.

All'**Olympia**: Ecco la *Bella Kerro* la quale in compagnia dell'egregio signor Miralles si slancia con l'agilità d'una trottola nelle più complicate combinazioni della danza spagnuola. Il successo è stato completo. Questo si può asserire, senza paura di *Kerrare*.

Del resto l'impresa Marino col suo aiutante di campo generale Hermann Fasio mentre prepara la prossima Apertura del *Margherita*, ci promette qui altre sorprese.... sorprendenti.

ULTIME NOTIZIE

La BOMBA al "TRAVASO,,

Secondo il solito, c'è chi sfrutta il folle attentato di un criminale per farsi della *réclame*, e così vediamo chiamare bomba del Caffè Aragno quella cosa che tutto fa credere diretta contro di noi.

È risaputo, infatti, che nei nostri uffici, dinanzi ai quali è venuto a mettersi da qualche tempo il Caffè Aragno, noi conserviamo una quantità considerevole di spirito di cui ci serviamo come riserva per ricorrervi quando il *Travaso* non ci pare abbastanza stupido, per andare a ruba.

Orbene, il bombardiere informato della cosa aveva evidentemente meditato di farci saltare in aria con tutta la nostra mercanzia, ma non è riuscito nell'intento, perchè non ha avuto altra soddisfazione che quella di seminare una gran quantità di chiodi in mezzo a gente che forse ne aveva già degli altri e che perciò non doveva averne paura.

Comunque sia, il colpo non è riuscito, ma ci permette di prenderci una brillante rivincita con la bomba che abbiamo sparato in prima pagina e per la quale la nostra amministrazione ha chiodi da tutte le parti.

POSTA GRATUITA

Vate La Pia - Savona — Giustamente superbi invio preziosi autografi ringraziamo dolenti che ragioni imprescindibili impediscano pubblicazione splendidi sonetti destinati oscurare fama poeti mondiali.

Tourista — Ma come lei non ha mai visitato i Castelli di Romagna? Mandi subito 1,50 più 1,20 all'editore Albonetti di Faenza, e riceverà a giro di posta le due splendide collezioni dei Castelli di Romagna, riprodotti dagli originali acquarelli del prof T. Dal Pozzo.

Commissario — Sicuro; siamo sorvegliati dalla polizia per il timore che il vostro annunzio del premio faccia l'effetto di... una bomba.

Piè veloce — O si fermi un mese o anche un sol giorno a Roma, non troverà alloggio e vitto migliore che al *Modern Hotel*.

La bomba
(Idea travasata)

Si ode un chioppo con fumo e chiodi volanti e ciascun dice: cotesta è *bomba lanciata*.

Io sopraddico che anche questa volta l'avventura dell'accaduto strepitante toccò in sorte al *locale di caffè Aragno*.

Laddovechè si osserva che da alcun lasso temporaneo il suddetto locale è reso teatro del *cittadino bellicoso*. Dopo il nerbo del *Borgese* vi abbiamo la bomba del *proletario*.

Il locale Aragno si lega in tal guisa alla *storia del movimento sociale*: dal che ne risulta, in ragion filata, un movimento di chicchere, piattini, carafe, schizzi al selzo o al soda, che si risolve in frantumi. È il tributo pagato dall'Aragno per *passare alla storia*: ma io opino che l'esercente locale preferirebbe la vita privata.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONMI - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II. - Anno VII

Cantami, o diva, del re Giorg
L'arrivo in Roma che infinito a
Gaudio agli Achei ed ai Quiriti
Dalla rimessa uscire anco una
L'aurato cocchio ed i corsier be
Onde l'Arconte sommo — il bi
Cranilucente Sindaco del loco —
Portò al Monarca il primo alm

O de l'Ellade nuova inclito R
Che per essere nato in fra i Da
Avesti scettro e podestà sui... D
Vieni securo tra le annose mu
Di questa che fu un tempo Ces
Poscia de' Papi culla e tomba e
Metropoli d'Italia alfin s'è fatta
E insiem di frati e monache ric
Quali non vide mai la Chiesa u

Parecchie lune già irradiaro i
E già l'Aurora col bel croceo v
Più volte venne ad annunziare
Dal dì che Roma giovinetta an
A scuola da la madre Ellade p
Scriveano allora in ben polito g
Tutti i maestri dell'antica etade
Omero avea cantato già di Tro
E Saffo dalle chiome di viola
Spiccato aveva già l'ultimo salt
Di Leucade dall'alto muraglion
Senofonte narrava una gran ma
Senza sapere che avrìa dato u
Ineffabil tormento agli epigoni
Accorrenti al Ginnasio ed al L

Da que' bei tempi, o Re de' n
Persone e cose con eterna voc
Balzâr nel bujo o si rinnovella
Cadde l'Olimpo e trascinò nel
L'altitonante Giove, e Giuno e
E il saettante Apollo e la *spor*
Diana e Nettuno e Callipige e
Solo è rimasta, ma un po' mal,

T'inoltra, o Rege, qui non so
E s'anco gli scolari odiano... il
Scendi dal treno piè veloce e l
T'avanza, o Re di Grecia. Ecco, u
Di cento loricati equestri opliti
Precinge il cocchio, ove tu asce
Anche il Sindaco è omai messo

Vieni, Monarca, ne vedrai di
In questa Roma, che nomata è
Colle antiche vedrai nuove rov
Come, ad esempio, il fatiscent
Dei tesmoteti, che Montecitorio
S'appella e omai si trova sotto
Per l'opra dissolvente di un B

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 352

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia. . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

L'ELLADA: Io saluto l'*Ellada* in nome di *Roma!...* Il rudiro del *Partenone* si reca a baciare il rudiro del *Colosseo*. Noi siamo li *giganti fratelli*. Assiditi e guardiamo intorno: la *storia del mondo* ci copre con suo parasole.

Assiditi e guardiamo!... Il nostro peplo qua e là si apre con *strappo* e al piè *non abbiamo più sandalo;* ma nel gesto abbiamo l'*impero* e nell'occhio abbiamo il *senno dei secoli*. Guardiamoci intorno! Gli altri vogliono imitare il nostro gesto e il nostro occhio; ma *non vi pervengono!..* Assiditi e guardiamo! Gli altri vestono *panno più nuovo* del nostro; ma i *veri signori siamo noi*. Ed ora, sorgiamo e *camminiamo:* tutti ci faranno largo, perchè siamo li loro maestri inimitabili!...

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II. - Anno VII — Roma, 25 Novembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 — N. 352

Cantami, o diva, del re Giorgio Elleno
L'arrivo in Roma che infinito addusse
Gaudio agli Achei ed ai Quiriti e fece
Dalla rimessa uscire anco una volta
L'aurato cocchio ed i corsier ben domi,
Onde l'Arconte sommo — il binomato
Cranilucente Sindaco del loco —
Portò al Monarca il primo almo saluto.

O de l'Ellade nuova inclito Rege,
Che per essere nato in fra i Danesi
Avesti scettro e podestà sui... Danai,
Vieni securo tra le annose mura
Di questa che fu un tempo Cesaripoli,
Poscia de' Papi culla e tomba ed ora
Metropoli d'Italia alfin s'è fatta
E insiem di frati e monache ricetto
Quali non vide mai la Chiesa un giorno.

Parecchie lune già irradiaro il mondo,
E già l'Aurora col bel croceo velo
Più volte venne ad annunziare il Sole,
Dal dì che Roma giovinetta andava
A scuola da la madre Ellade prisca.
Scrivevano allora in ben polito greco
Tutti i maestri dell'antica etade.
Omero avea cantato già di Troja
E Saffo dalle chiome di viola
Spiccato aveva già l'ultimo salto
Di Leucade dall'alto muraglione.
Senofonte narrava una gran marcia
Senza sapere che avrìa dato un giorno
Ineffabil tormento agli epigoni
Accorrenti al Ginnasio ed al Liceo.

Da que' bei tempi, o Re de' nuovi Elleni,
Persone e cose con eterna voce
Balzàr nel bujo o si rinnovellaro.
Cadde l'Olimpo e trascinò nel Nulla
L'altitonante Giove, e Giuno e Teti
E il saettante Apollo e la *sportswoman*
Diana e Nettuno e Callipige e Pluto:
Solo è rimasta, ma un po' mal,... Minerva.

T'inoltra, o Rege, qui non son più Troje,
E s'anco gli scolari odiano... il greco,
Scendi dal treno piè veloce e lieto.
T'avanza, o Re di Grecia. Ecco, un drappello
Di cento loricati equestri opliti
Precinge il cocchio, ove tu ascendi, ed ecco
Anche il Sindaco è omai messo in berlina.

Vieni, Monarca, ne vedrai di belle
In questa Roma, che nomata è terza.
Colle antiche vedrai nuove rovine,
Come, ad esempio, il fatiscente albergo
Dei tesmoteti, che Montecitorio
S'appella e omai si trova sottosopra
Per l'opra dissolvente di un Basile.
Vedrai pini atterrati in luogo sacro
Agli esteti... atterriti e inorriditi
Ai quali solo son rimaste pigne.
Vedrai la Cameretta dei Lavoro
Dov'è solo lavoro... il perquisire.
Vieni, o re, dunque, e oh! quante ne vedrai!
E n'udirai... Che è stato? un forte rombo...
Forse il cannone? o una bombetta amica
Spasso innocente di talun che adopra
Pirica polve oppure ...... mite?

b.

Noi siamo convinti

che l'uman genere è composto per metà di Beoti, ma per l'altra metà di persone che hanno tutti i requisiti per diventare abbonati del Travaso.

E a quest'ultime ricordiamo che il nostro giornale, vale a dire il primo per l'importanza assunta e l'ultimissimo come espressione di modernità e di progresso, si può avere a domicilio per un anno accompagnato dallo splendido

PAPIROFORO

o portafoglio, pieno di quattrini, fregiato in argento dell'immortale pupazzetto che protesta e ciò mediante la tenue moneta di

Cinque dramme

(N. B.) Ogni dramma, per noi che non siamo impresari del teatro stabile, vale una lira e se l'abbonato trovasi fuori Roma deve mandarne mezza per spese d'imballaggio e raccomandazione. Cartolina-vaglia *Travaso*, *Roma*.

Commenti e giudizi sulla venuta

— Bisogna dimostrare all'augusto ospite che le Ferrovie di Stato Italiane non hanno niente da invidiare a quello dell'antica Grecia!

Comm. BIANCHI

— Io gli presenterò il conto delle rotture prodotte dalla bomba!

ARTURO ARAGNO

— Che cosa è venuto a fare questo Arconte, signore degli ori di Micene, re dell'Argolide Sitibonda? Gli farò la posta in un angiporto e lo rimanderò a Patrasso!

CORRADO BRANDO

— Ma che! Famo li giochi... olimpici un'altra volta?

On. MANTICA

— Ecco finalmente un uomo dall'anima greca! Peccato che egli sia un re: ciò mi guasta la linea... Ma è amico mio e... basta.

RASTIGNAC.

— Adesso gli faccio firmare la protesta contro l'abbattimento dei pini di Villa Borghese. Il capo dei Greci non può a meno di essere un esteta.

FERRA

— Omero era cieco! Ecco perchè anch'io che sono un grandissimo poeta non ci vedo... dalla rabbia! Che potrei fare per rischiararmi la vista? Lo domanderò al re dei Greci!

BIAGIO CHIARA

— Ho composto per l'occasione un nuovo inno greco, d'ordine dell'Imperatore di Germania.

RUGGIERO LEONCAVALLO

— Io griderò sul mostaccio al Tiranno: Viva la Macedonia! E gli offrirò una scatola di sigarette macedoni. Chi sa che, sebbene greco, non capisca il latino!

ENRICO FERRI

— Io e Re Giorgio siamo colleghi. Anch'io sono scismatico!

Prof. TURRI

— Che Re Giorgio sia venuto in Italia per commissionare delle corazze alla *Terni?* Questo sarebbe il momento buono per comprare!

EVARISTO ARMANI

— La venuta del Re di Grecia mi mette in un... arcipelago di guai.

IL QUESTORE

? ? ?

Vien da l'Argòlide
Un Euforione
che, con Ferècrate
Tricofilone,
si volge a Eròdoto
Posëidone
lasciando Tracia
d'Eolosicòne.
Egli è Giorgiòpulo
lungibaffuto
col capo Ellànico
calvocrinuto,
che porge l'Àgave
Peloponneso......
come un Efèso.
Ei viene. Oh, porgimi,
Musa, il Messène,
dammi un Archìloco
fammi un Clistène,
ond'io, d'Omàcrita
soddisfazione,
additi al popolo
Giorgio Antigòne!
Spari il Focìlide,
tuoni il cannone,
si sciupi un'ala
di Polemone,
mentre l'italica
folla beota
Megalagira
e fa la rota;
ma l'accoglienza
sia Tetracorde
e guidi al giubilo
Enea quest'orde,
queste Leotichide
turbe d'Eòlici
che di Trasìmaco
son figli Argòlici.
A me, per gli ospiti
dell'Entidemo,
Paratenàici
qual più qual meno,
basta cantare
l'Eubèa canzon
anche se Tràcidi
o Proci son!

Mito (non molto) logico

DELLO SPOSALIZIO DI VENERE OTERO IN LUTEZIA

— Nacque Venere dal seno di Teti sulle coste iberiche e s'ebbe per secondo nome Carolina, onde gli dei adunati diedero ad essa il grado e le funzioni di divetta.

— Trasse Venere Carolina la vita giovanile tra carri di Tespi e offerte di simposi, molto aggradendo eziandio monili, diademi, dramme e talenti, tal che col correr del tempo essa quasi non aveva seno bastevole per coprirsene.

— Non fuvvi quasi adolescente che su le cartoline illustrate della diva non spargesse l'onda della sua mètrica e celebre così essa divenne, che giungendo in Roma anche il vegliardo arconte Biancheri parve attonito rizzarsi e il geronte Odescalco volle a' suoi piedi prodigalmente deporre cinque dramme.

— Ma più curiosa avventura doveva a Venere Carolina, ormai Otero divenuta, capitare in Lutezia, dove un transatlantico di nome Vulcano e di professione filatore, padrone di molte dramme e nessun talento, fecele proposta di nozze.

— Furono esse in singolar modo sontuose e stettesi Vulcano contento com'è suo costume. Tutto l'Olimpo discese all'evento; vidsi la Fortuna recare un inusitato corno, ma non videsi apparire Imène perchè lungi da tempo.

— Poi venne Marte e fece l'obbligo suo.

(Dagli « Epitalami » di Democrito Beccaccione).

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Come Diogene...

Io pur come Diogene, ho cercato
L'uomo che fosse degno del mio cuore:
Accesi la lanterna del mio amore
Per poterlo trovar... ma chi ho trovato?

Un farmacista, un oste, un avvocato,
Un droghiere, un tenente, un senatore,
Un ingegnere idraulico, un pittore
E un giovane e valente letterato.

Tutti son pronti a dirmi: Tu sei mia,
Ma appena sento il minimo bisogno
Si mettono il cappello e vanno via!...

Se non dovessi fare la cocotte
Farei come Diogene! Il mio sogno
È di passar la vita in una botte!

MARIA TEGAMI.

L'AREOPAGO ILLUSTRATO

Questi è il sior *ANZOLO*
Dei *PAPADOPOULOS*
Di stirpe Ellenica
Che omai da secoli
È venezian.

IL FREGIO DEL PARTENONE RESTAU

(1) Spiegazione del fregio

desunta dalle indagini dell'on. Felice Barnabei

La figura coronata sulla sinistra sembra rappresentare un *basileus* o monarca ellenico, sorreggente una figurazione di Afrodite ed alcuni papiri lusori, oggetti relativi al culto di Venere e Baccarà; precedono il ministro ellenico ed un oplite, verso i quali si avanza un giovane che ha l'aria di essere stato Re sul mare, fiancheggiato da due *catafracti* o guardie reali. Segue un torso d'aspetto piuttosto municipale, che si ritiene rappresentare la figura del classico Alibrandoupulos, tirato da una lupa geminata e seguito dal *citaredo vacante*, magistrato pedemontano, suonatore del bilancio municipale; seguono il presule Giolitteo con le insegne presidenziali, l'Esculapio Baccelleo, e la mitica figura del bollente Achille Santineo, il quale fa scaturire dai talloni vampe scottanti, per cui il discobulo Lucchino, reduce dai giuochi d'Olimpia, è costretto a saltellare. Nelle figure dei due Ajaci si riconoscono facilmente i due inseparabili legislatori Sonninios e Ferrèo, seguiti da uno stuolo di artisti, poeti, prosatori e scrittori di *notitiae*, fra cui si notano l'aedo Gabriele, il divo Piero, il polibiblico De Gubernatios, l'ispano Morelos col simbolico quadrilatero, il Saraceno e il Tom. Il corteo è chiuso dal celebre sofo Tito Livio recante il papiroforo votivo per gli abbonati, dal quale sgorga un fiume di pecunia cartacea.

Suoni la cetra, tintinni il sistro
Onde si onori *CHRISTOS MIZZOPOULOS*
Che degli Elleni venne ministro
Qua nell'Eterna nostra città.

IL RE DI GRECIA A ROMA

L'arrivo

Fin dalle prime ore del mattino Giove Pluvio minaccia di farne una delle sue, ma con l' autorevole intercessione di Febo, l'*alma mater* appare degna di accogliere il tardo nepote dei suoi avi.

Lo stadio di Termini è occupato dalle milizie: nell'interno presta servizio la compagnia d' onore composta di trecento uomini e comandata dal capitano Leonida. Il servizio di pubblica sicurezza è affidato all'astuto commissario Ulisse, che nell'attesa compie una brillante operazione arrestando due Proci sorpresi in mezzo alla folla in atteggiamento sospetto.

Un momento di panico si verifica all'angolo di via Nazionale per l'impennamento repentino di un centauro, il quale circondato da alcuni animosi cittadini viene tosto ricondotto alla calma, mediante l'offerta di mezzo litro di vino dei castelli alla parte umana e di mezzo chilo di biada alla parte equina.

Il centauro era guidato dall'auriga Arconte Tacchia.

Nel trambusto un satiro ben noto alla questura si permette di dare una strappata al peplo della baronessa Aspasia, ma è subito acciuffato per la coda e condotto in latomia.

Il brigadiere Ercole, adibito alla sorveglianza degli anarchici, si mostra in compagnia del noto confidente Argo dai cento occhi spalancati, mentre la folla alzandosi sulle punte dei sandali si agita per applaudire il cane di Alcibiade che privo della solita coda passa trotterellando in mezzo ai cordoni.

Di lì a poco si ode il tintinnio dei sistri e dalla multiga dello stadio di Termini scende il duce dell'Ellade fraternamente accolto dal rege di Ausonia e complimentato dagli arconti Gaspare dei Finali, Gigione Luzzatteo Pappaficoforo e dagli undici savii dell'Areopago Giolittico.

L'assessore Salvati si precipita a dar notizia al Re del suo viaggio di Chicago per le carni americane.

Dall'Acropoli di Castel S. Angelo tuona il cannone e spira un venticello di greco levante che pare fatto a posta per far ondeggiare le bandiere.

Passano romorosi i carri tra le diane squillanti gli osanna e i peana, fino al colle del dio Quirino ove le genti romane con grida e suon di man con elle dimandano i regi alla balaustra.

Giorgio I al "Travaso,,

suoi saloni d'inverno S. M. il Re di Grecia, il quale avendo saputo — e chi non lo sa ormai? — che davamo in premio ai nostri abbonati un portafoglio in pelle di bulgaro, volle con squisitissimo tatto politico confermare le sue aspirazioni sulla Bulgaria, abbonandosi al nostro giornale per avere il portafoglio.

S. M. era accompagnato da Cimone il conquistatore del Chersoneso e del.. parmigiano e da Leonida... Bissolati, che abbandonata per un momento la difesa delle Termopili volle rendere omaggio al sovrano dell'Ellade.

Il sor Filippo, saputo della augusta visita, accorse ben tosto, presentandosi come Filippo... il Macedone, e Maria Tegami, indossato il peplo, si mostrò nella vaga attitudine della Venere Callipigia. S. M., dopo aver ammirato la superba visione statuaria, esclamò rapito:

— Questo mi pare un gran bel pezzo di Fidia!

E decorò senz'altro la nostra egregia amica e collaboratrice dell'ordine del Peloponneso.

Poi, tra il nostro direttore ed il Re ebbe luogo la seguente storica conversazione:

— Caro Giorgio, qual buon vento?...

— Vento... grecale, manco a dirlo... Come va il *Travaso?* Vi ho portato un po' di sale attico e dei vasi di Samo per... travasare le idee.

— Grazie, quando vi restituirò la visita ad Atene, vi porterò delle nottole... e dei Salamini.

— E' curiosa: sono in Italia, ma mi pare di essere in patria; ho trovato qui molti beoti. C'è forse qualche colonia della Beozia a Roma?

— Si: in Campidoglio; ciò che vi parrà strano dal momento che abbiamo una via dei Greci, dove — a farlo apposta — non trovereste un greco a pagarlo un occhio.

— E al Caffè Greco ne posso trovare?

— Niente: tutt'al più di greco trovereste qualche palancone; ma vi avverto che sono fuori corso e servono solo per le bilancie ed i bar automatici, in omaggio alla fede, anzi alla malafede greca.

— Come, come! Una sorella latina come l'Italia si rifiuta di riconoscere per buoni i doppi soldi greci? Quale mancanza di riguardo!

— Nè quelli greci, nè quelli della Repubblica Argentina, nè quelli del Papa: non ve l'abbiate a male, perchè siete in buona compagnia. Del resto i nostri governanti hanno fatto ultimamente uno sfregio ben più grave alla vostra patria...

— Ossia?

— Rendendo il greco facoltativo nelle scuole, ragion per cui nessuno vuol più saperne della classica lingua di Omero, e gli studenti hanno lasciato in pace Senofonte, col quale non hanno più motivo di rancore.

— Ma però esiste l'Arcadia...

— E' vero, ma non fa niente di male; specialmente ora che s'è lasciata prender la mano da un altro nucleo poetico di cui è presidente acclamatissimo Domenico Oliva...

In quel momento si affacciava alla porta il nostro ineffabile *Mascherino* e dopo che ebbimo presentato a S. M. il... miceno di redazione, *Cimone* e *Leonida* fecero capire a Re Giorgio che era *Tempo* di interrompere la conversazione, che minacciava di prolungarsi fino al *Mattino*... cosa che non avrebbe fatto piacere nè a S. M. nè al nostro direttore, che del resto aveva esaurito lo *stock* della sua erudizione greca ed era sul punto di mandar a Patrasso l'augusto visitatore, che accompagnò fino alla sublime porta, salutandolo con quasi tutte le lettere dell'alfabeto:

— *Alfabetagammadeltasigmajotaroepsylon...*

Il pranzo di gala

Una inesplicabile dimenticanza ha fatto escludere il nostro redattore specialista in teste coronate dal pranzo di gala al Quirinale e la dimenticanza è tanto più deplorevole in quanto che si tratta del *Travaso* che è un giornale sovrano. Ma dinanzi al fatto su cui la storia darà a suo tempo un sereno giudizio, il nostro redattore non si è perduto d'animo e con un colpo di mano è riuscito a rubare di tasca al Conte Giannotti la minuta del *menu* del pranzo veramente omerico, imbandito in onore di Re Giorgio.

Eccolo testualmente:

— *Antipasto variato. Ostriche archeologiche. (I gusci son quelli che servirono per decretare l'ostracismo ai principali cittadini ateniesi).*
— *Minestra di acanto all'uso di Corinto.*
— *Capitelli di vitello in salsa piccante.*
— *Arrosto di Troja e filetti del cavallo di Ulisse.*
— *Arrosto di pernici greche e nottole di Atene.*
— *Salamini con* purée.
— *Fritto di Argonauti.*
— *Spezzatino di Atridi con pomi di terra.*
— *Muscoli d'Ercole e pezzi di Lica in salmì.*
— *Omerette con miele di Arcadia.*
Dessert: *Pomi del giardino delle Esperidi.*
— *Uva passa.*
— *Mele... agro.*
— *Peri...cle e frutta a...cerbe...ro!*

Del resto possiamo anche perdonare la dimenticanza al Conte Giannotti che per i segnalati servigi resi anche in questa occasione è stato insignito dal Re di Grecia di tre ordini in una volta: il dorico, il jonico ed il corinzio.

A Montecitorio

Manco a dirlo gl'incaricati di far apprezzare all'ospite sovrano le bellezze della figlia primogenita dell'antica Grecia hanno condotto il Re Giorgio a Montecitorio.

Dopo scavalcato un monte di calcinacci e parecchie cataste di travi il sovrano ellenico si è trovato alla presenza del questore De Asarta, il quale gli ha subito richiesto se fosse munito di tessera con fotografia, ciò che ha fatto esclamare a S. M.:

— Ah dunque non è spenta la tradizione della mia gente. Anche qui avete un Dracone!

In quel mentre arrivava trafilato dalla *Nuova Antologia* l'on. Maggiorino Ferraris cui tardava di aver notizie dei ben chiomati Achei, e dietro di lui l' on. Romolo Ruspoli che desiderando avere tra i veterani ch'egli deve presiedere elementi tranquilli e d'età avanzata, sollecitava una raccomandazione pei generali Milziade, Tisaferne, Senofonte ed altri.

Il Re di Grecia non potè celare una certa sorpresa alla vista dell'on. Mezzanotte che si era figurato combinato in tutt'altra maniera, ma lo complimentò cordialmente pel suo profilo greco-scismatico e pel suo *tout de même* color tabacco tagliato da un sarto di Megalòpoli.

L'on. Florena quale rappresentante della Magna Grecia volle chiedere al Re Giorgio informazioni minutissime sull'Erettèo, mentre all' on. Bertolini il monarca ripeteva la pietosa istoria di Damone che andò al potere e di Pizia che rimase a piedi.

Intanto erano sopraggiunti gli on. Mantica e Lucchini amici personali dell'ospite augusto, il quale vedendoli non potè fare a meno di riconoscere che gli esercizi fisici di cui essi sono apostoli tanto ferventi, sono fatti apposta per lo sviluppo eccezionale del corpo.

Nei corridoi l'illustre visitatore s'incontrò anche con l'on. Cavagnari, che tornava dall'avere affilato un paio di spade, e avendogli chiesto che volesse farne, il deputato per Rapallo rispose:

— Vorrei sbudellare tutti i diecimila della ritirata di Senofonte.

Furono anche presentati al Re di Grecia i rimasugli del fatale governo dei Trenta... pepi che fu di così breve durata, e finalmente apparve tondeggiante l'on. Bernabei dicendo:

— Maestà, epa... m'inonda.

Interessante fu il colloquio di S. M. con l' on. Scaramella-Manetti che si affrettò ad offrirgli una spaghettata informandosi in paritempo dei metodi di votazione in uso nell'Ellade durante gli antichi appelli al paese.

L'on. Lacava il quale usciva dalla Biblioteca della Camera dove aveva lungamente meditato, si limitò a chiedere se l'oracolo di Delfo sarebbe stato capace di prevedere quando gli avrebbero fatta l' offerta di un portafoglio

All'apparire dell'on. Saporito armato di alcuni micidiali consuntivi, il Re di Grecia chiese di ritirarsi e affittata una *botte* di Diogene se ne tornò al Quirinale.

I giuochi ginnici

In onore dell'Augusto ospite avranno luogo, domani stesso prima ch'egli abbandoni Roma, importanti ludi ginnici alla cui organizzazione ha lavorato attivamente un comitato di filelleni con a capo *Rastignac*, il quale, benchè oriundo messicano, si è ricordato in questa occasione di esser nato nella Magna Grecia e si é sentito risvegliare più di un Achille in seno.

Ecco — salvo poche modifiche — il programma delle gare che avranno luogo non già nello Stadio, ma nel Quadrilatero recentemente inaugurato dallo stesso *Rastignac* nel cuore della terza Roma:

a) *Lancio della pietra.* — Vi prenderanno parte i più noti e valorosi campioni dei Rioni Ponte e Regola.

b) *Lancio del giavellotto moderno*, costituito da un coltello da garofolato della lunghezza minima di 22 centimetri, e penetrante in cavità con fuoruscita del pacco intestinale.

c) *Cimento invernale*: Vi prenderanno parte i detentori di azioni Terni, le sartine abbandonate dall'amante, i giovani autori fischiati e tutti coloro che per una ragione o per l'altra hanno deciso di buttarsi a fiume. Si pregano i concorrenti di rimandare al giorno ed all'ora che verranno fissati l'esecuzione dei loro propositi suicidi per rendere lo spettacolo più attraente.

d) *Lotta greco-romana* fra teppisti e questurini... L'arma da combattimento sarà la daga e la foglia d'olivo della lunghezza di 9 centimetri e 9 millimetri.

e) *Corsa podistica notturna* fra trabanti e ninfe. Per eccezione questa gara non avrà luogo su pista, ma lungo la via del Corso e strade adiacenti nelle ore crepuscolari.

f) *Gara consolazione.* Riservata ai caduti delle precedenti prove.

Vi prenderanno attiva parte la *Croce Rossa*, la *Croce Verde* e tutte le altre croci, comprese quelle di Campo Verano. Il traguardo d'arrivo è — inutile dirlo — all'Ospedale della Consolazione, dove avrà luogo la distribuzione delle fasce, delle benedizioni in *articulo mortis* e sarà stabilito un apposito servizio rapido di laparotomie ed ipodermoclisi!

SPORT

Rari Nantes — Nell' ultima gara indetta da questa società, arrivò primo il canotto *Argo*, montato dai valenti canottieri del club del Pelio e guidato dal celebre timoniere Giasone.

Il premio consisteva in un magnifico Vello d'oro ricamato dalla Signorina Aracne. Congratulazioni!

Alpinismo. Per domenica prossima è indetta una ascensione all'Olimpo. Gli alpinisti saranno ricevuti dalla guida Zeus che tiene le chiavi del rifugio. Direttore Giannino Antona Traversi. Portare la colazione.

Cronaca U

Il Cittadino che pr

RTENONE RESTAURATO (1)

aver notizie dei ben chiomati Achei, e dietro di lui l' on. Romolo Ruspoli che desiderando avere tra i veterani ch'egli deve presiedere elementi tranquilli e d'età avanzata, sollecitava una raccomandazione pei generali Milziade, Tisaferne, Senofonte ed altri.

Il Re di Grecia non potè celare una certa sorpresa alla vista dell'on. Mezzanotte che si era figurato combinato in tutt'altra maniera, ma lo complimentò cordialmente pel suo profilo greco-scismatico e pel suo *tout de même* color tabacco tagliato da un sarto di Megalòpoli.

L'on. Florena quale rappresentante della Magna Grecia volle chiedere al Re Giorgio informazioni minutissime sull'Erettèo, mentre all' on. Bertolini il monarca ripeteva la pietosa istoria di Damone che andò al potere e di Pizia che rimase a piedi.

Intanto erano sopraggiunti gli on. Mantica e Lucchini amici personali dell'ospite augusto, il quale vedendoli non potè fare a meno di riconoscere che gli esercizi fisici di cui essi sono apostoli tanto ferventi, sono fatti apposta per lo sviluppo eccezionale del corpo.

Nei corridoi l'illustre visitatore s'incontrò anche con l'on. Cavagnari, che tornava dall'avere affilato un paio di spade, e avendogli chiesto che volesse farne, il deputato per Rapallo rispose:

— Vorrei sbudellare tutti i diecimila della ritirata di Senofonte.

Furono anche presentati al Re di Grecia i rimasugli del fatale governo dei Trenta... pepi che fu di così breve durata, e finalmente apparve tondeggiante l'on. Bernabei dicendo:

— Maestà, epa... m'inonda.

Interessante fu il colloquio di S. M. con l' on. Scaramella-Manetti che si affrettò ad offrirgli una spaghettata imformandosi in paritempo dei metodi di votazione in uso nell'Ellade durante gli antichi appelli al paese.

L'on. Lacava il quale usciva dalla Biblioteca della Camera dove aveva lungamente meditato, si limitò a chiedere se l'oracolo di Delfo sarebbe stato capace di prevedere quando gli avrebbero fatta l' offerta di un portafoglio

All'apparire dell'on. Saporito armato di alcuni micidiali consuntivi, il Re di Grecia chiese di ritirarsi e affittata una *botte* di Diogene se ne tornò al Quirinale.

I giuochi ginnici

In onore dell'Augusto ospite avranno luogo, domani stesso prima ch'egli abbandoni Roma, importanti ludi ginnici alla cui organizzazione ha lavorato attivamente un comitato di filelleni con a capo *Rastignac*, il quale, benchè oriundo messicano, si è ricordato in questa occasione di esser nato nella Magna Grecia e si é sentito risvegliare più di un Achille in seno.

Ecco — salvo poche modifiche — il programma delle gare che avranno luogo non già nello Stadio, ma nel Quadrilatero recentemente inaugurato dallo stesso *Rastignac* nel cuore della terza Roma:

a) *Lancio della pietra.* — Vi prenderanno parte i più noti e valorosi campioni dei Rioni Ponte e Regola.

b) *Lancio del giavellotto moderno*, costituito da un coltello da garofolato della lunghezza minima di 22 centimetri, e penetrante in cavità con fuoruscita del pacco intestinale.

c) *Cimento invernale*: Vi prenderanno parte i detentori di azioni Terni, le sartine abbandonate dall'amante, i giovani autori fischiati e tutti coloro che per una ragione o per l'altra hanno deciso di buttarsi a fiume. Si pregano i concorrenti di rimandare al giorno ed all'ora che verranno fissati l'esecuzione dei loro propositi suicidi per rendere lo spettacolo più attraente.

d) *Lotta greco-romana* fra teppisti e questurini... L'arma da combattimento sarà la daga e la foglia d'olivo della lunghezza di 9 centimetri e 9 millimetri.

e) *Corsa podistica notturna* fra trabanti e ninfe. Per eccezione questa gara non avrà luogo su pista, ma lungo la via del Corso e strade adiacenti nelle ore crepuscolari.

f) *Gara consolazione.* Riservata ai caduti delle precedenti prove.

Vi prenderanno attiva parte la *Croce Rossa*, la *Croce Verde* e tutte le altre croci, comprese quelle di Campo Verano. Il traguardo d'arrivo è — inutile dirlo — all'Ospedale della Consolazione, dove avrà luogo la distribuzione delle fasce, delle benedizioni in *articulo mortis* e sarà stabilito un apposito servizio rapido di laparotomie ed ipodermoclisi!

SPORT

Rari Nantes — Nell' ultima gara indetta da questa società, arrivò primo il canotto *Argo*, montato dai valenti canottieri del club del Pelio e guidato dal celebre timoniere Giasone.

Il premio consisteva in un magnifico Vello d'oro ricamato dalla Signorina Aracne. Congratulazioni!

Alpinismo. Per domenica prossima è indetta una ascensione all'Olimpo. Gli alpinisti saranno ricevuti dalla guida *Zeus* che tiene le chiavi del rifugio. Direttore Giannino Antona Traversi. Portare la colazione.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Scusi, lo conosce lei il bombardiere?... Si per caso lo conoscesse, ci sarei tanto grato si avesse la bontà di salutarmelo e di dirci per parte mia che con queste tabbacchiere esplosive ci invio tutta la mia indignazzione e nun si sa si quanto lo disprezzo come omo, come narchico e come bombardiere.

Va bene che queste non sono bombe, ma bensì una spece di stranuti rivoluzzionari, ma tuttavia il cittadino se ne arisente nei pubblici esercizi, nonchè fra le parete domestiche, indovechè si lei mi vedesse la pace di casa ci sembrerebbe nna pippa vecchia, quanto me l'hanno aridotta male.

Si figuri che Terresina ti parte dal concetto che lei è come una sensitiva, quindi è chiaro che indove un altro ti farebbe un'interiezzione, lei te ci sviene come una palla con seguito di ideali infranti, omi plebbei e altri scacciapensieri.

Siamo rivati al punto che ogni botto che si sente ce si addrizzano i capelli in testa e non si dorme più. L'altra notte me ti fece zompare dal letto per via dell'inquilino di sopra col quale ti sosteneva che era una bomba; glieri notte si insogna lo stesso fatto e me ti sveglia strillando: Uddio Oronzo che chiodi!... Come si nun bastassero quelli che ci abbiamo!...

Indovechè è chiaro che questo boglia è boglia e frescone, perchè si lui si spera di essere promosso eroe abbruciando la barba ai cittadini, e facendo venire la nevrastenia alle donne, ci posso assicurare che lo bocceremo al primo esame. Ci vogliono altre tempere di bogliaccia per quel titolo lì!... Guardi Corrado Brando!...

Vi aggiunga che adesso la questura ce l'ha con le cravatte nere, ed hanno già arrestato sei beccamorti, un giovine di notaro, il sagrestano di Santa Dorotea e ieri per poco non ti arrestano il capoduffício mio come narchico, mentre invece lui è tutto per le stituzzione, tanto è vero che ci ebbe perfino un'inchiesta per via di quei fondi che non si trovorono, e da allora vole moralizzare l'ambiente e reprimere la stampa sovversiva.

Abbasta, chi sa che idea si sarà fatto di noi questo re forestiero di Grecia.

Ti viene in un paese che, non fo per dire, ci ha una civiltà con la barba lunga accosì, e viceversa ecco che c'è ancora la puzza di boglierie esplosive per aria!

Accosì ci facciamo la figura di popolo barbaro e quasi ha raggione lui, quando per andare al Vaticano si va a disinfettare a l'ambasciata!

Abbenchè pure questo giochetto incominicia a essere un po' stantivo e mi pare che facciamo come ai teatri, che una comparsa esce vestita da turco e dall'altra parte arientra vestita da bersagliere.

Evviva la faccia di quelo scià di Persia che fu tutto d'un pezzo e ti disse: beccatemivi come sono, o morite trucidati!

Abbasta, qui fenisce che bisogna dare le dimissione da omo e aridursi come un personaggio del Fogazzari, col quale ci stringo la mano e sono

suo devotissimo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura
ex candidato ecc.

Come bevono!

Ieri sera fu trovato morto nella sua stanzetta in via dell'Apollinare, il nominato Socrate Sofistici, di professione filosofo. Il disgraziato, credendo di bere dell'acqua acetosa si era attaccato a un fiasco di cicuta!

Egli lascia i due figli Senofonte e Platone nella più squallida miseria.

Per schiamazzi notturni

Venne arrestato ier l' altro in Via Boezio dalla pattuglia dei Mirmidoni di Pubblica Sicurezza mentre gridava con voce da Stentore, un certo Tirteo Spartani, pregiudicato già altre volte condannato per canti sovversivi.

L' incendio di Troja

Ieri sul tardi fu avvertito in Via Cassiodoro un sensibile puzzo di bruciato. Accorsi i Vigili Achei si constatò che in una casa equivoca era andato a fuoco un paglione.

I danni riportati dalla proprietaria si fanno ascendere a dramme 2,25, mancia compresa.

Troia però è salva.

Contravvenzione

A Villa Umberto 1 i Centauri Municipali, la contestarono ieri in tutta regola ad un certo sig. Ercole, di professione lottatore, perchè andava visibilmente in cerca di Caco.

Ben fatta! (La contravvenzione, s' intende!)

Sporta dei galantuomini

Sere or sono uno di quei poveri iloti che vivono cercando con la lanterna di Diogene i rifiuti dei simposii dei Cresi, rinvenne un portafoglio con l' emblema in argento del cittadino che protesta, perduto evidentemente da un abbonato del Travaso. Egli si affrettò a portarlo al Mirmidone di servizio.

Una baruffa estetica.

Il *Corriere dell'Olimpo* arrivato oggi dai Campi Elisi porta in cronaca la piccante narrazione di una baruffa di donne avvenuta alla presenza stessa di Giove e che per vero miracolo non ha avuto funeste conseguenze.

Sembra che ad una festa di famiglia Venere e Diana apparissero così ben pettinate da suscitare nell'animo di Giunone un tale acuto senso d'invidia da farla uscire in apprezzamenti molto arrischiati espressi ad alta voce a carico delle due dette signore. Di qui la scenata che ha avuto termine soltanto quando il parrucchiere Cervoni (Via Frattina 53 e Piazza di Spagna 58) è intervenuto dichiarandosi pronto ad accomodare le teste calde delle contendenti, secondo i recenti insuperabili figurini di Parigi. Paride, Narciso e Apollo sono andati invece a farsi più belli del solito, nel dipartimento per uomo che il Cervoni ha messo in via del Babuino 102, con lusso mai veduto e cosa stranissima a dirsi hanno speso come in un altro sito qualunque.

Dopo ciò al Cervoni è stato accordato libero ingresso nell'Olimpo dove non mancherà di accomodare artisticamente il ciuffo anche alla dea Fortuna.

Al **Costanzi**: Volete un brano autentico di storia ellenica anzi della storia del periodo eroico dei semidei? Rivolgetevi a *Calcante* Marchetti intimo di casa Menelao e depositario di tutti i segreti mercè i quali Paride arriva fino alla *Bella Elena* e la conquista per poi perdere il sesso e diventar pupilla di Napoleone nella *Duchessa di Danzica*.

Napoleone non è andato proprio a Waterloo ma non si è fermato nemmeno a Marengo per cui la Duchessa è già diventata *Duchino* vale a dire quall'argento vivo della signora Silvia che è poi *l'enfant gâté* del pubblico nostro.

Speriamo in una buona replica della Bella Elena a scopo di ospite augusto.

Al **Nazionale**: E' questi il biondo efebo dal Cesare Corso pensatore di Roma, nel suo sogno sublime d'impero che riempiva l'eternità. Ma le bieche Walkirie, invide di quel sogno, divelsero e rapirono il novello fiore latino, costringendolo ad agonizzare e morire in cinque atti di Edmondo Rostand.

Dobbiamo alla mano d'un raro maestro dell'Attica l'immagine del soave efebo che qui riproduciamo e che nell'originale è un finissimo *Cammèo* inciso in una *Gemma* di cui difficilmente si potrà trovare l'eguale.

All' **Adriano**: Il divino Virgilio, forse dietro consiglio di Cesare Augusto, si è dato a comporre note musicali, regalando al popolo quirite una sua *Jana* bifronte.

Il popolo corso all'appello come se si fosse trattato addirittura di una chiamata dell'acqua di *Janos*, è rimasto pago, anzi areo...pago.

Al **Valle**: I primissimi insuperabili partenopei sono adorati dagli spettatori come le divinità dell'Olimpo. Il divo don Eduardo e don Vincenzo e don Gennariello si coprono di gloria.

Al **Metastasio**: Altri partenopei condotti da Augustino Riccio, donano al popolo sollazzo, con motti e storie e canti e suoni d'ogni genere.

All'**Olympia**: Il giuoco olimpico in questa ben capace arena, trae nuova forzo dal valore di atleti che fin dalle più lontane regioni vi accorrono.

I Geerte, non so se della Scizia, della foresta Ercinia o di qual'altro luogo barbaro venuti, fanno prodigi coi loro muscoli di bronzo.

A costoro son degna corona la Bertho, la Vermiglia Milia et Daris, Coke et Rilly ect. ect.

ULTIME NOTIZIE

I primi effetti della visita.

— L'on. Sonnino ha provveduto a far scaricare dal treno-salon, che ha condotto Re Giorgio a Roma, un grosso carico di pece greca con cui intende..... attaccare il governo.

— Per la seconda quindicina di dicembre è fissato al circolo ordinario dei Filippini il processo di Frine. Difensore avv. Masciantonio.

— Sono stati acquistati per la galleria d' Arte Moderna la spugna di cui Apollo si serviva per far la schiuma alla bocca dei cavalli e l' uva ormai secca che gli uccelli andavano a beccare dopo che Zeuzi l'aveva dipinta.

— Sull'angolo di via della Vite è stato arrestato un gentiluomo che mostrando uno scudo ad una ragazza allegra le diceva spartanamente: « *O con questo o su questo* ».

— I greci residenti in Roma si riuniranno domani a banchetto intorno alla tavola.... pitagorica.

— Il Genio Civile ha dato parere favorevole ai lavori di consolidamento del *Ponte dell'Asino*.

IL FILO D'ARIANNA

OVVERO

troviamo una via d'uscita nell' intimità dell' alcova.

ALCAICI

A CATERINA

Fino dalla prima volta
Che annunziato fu l'evento
Caterina ogni momento
All'Acheo pensa Sovran.

Ell' all' Ellade rivolta
Colla sua Mitologia
Turba i Lar di casa mia
Esprimendosi così:

« *Facil cosa fu ad Arianna*
L'uscir fuor dal Labirinto;
Tu, al contrario, sei convinto
Che il difficile è l'entrar ».

MARIO.

Il classico
(Idea travasata)

Noi tradimmo il classico dappoichè ci *sentimmo traditi da esso.* Ma non era il classico che tradiva noi, bensì *altri che tradiva il classico.*

Noi, perdemmo di occhio il dettame di Apollo per *donarci ai piedi del dettame asiatico*, laddove bisognava far ossequiare il dettame di Apollo *da coloro che di tal dettame abusarono.*

Ripudiando Apollo, *ripudiammo la lietezza della vita* e il nostro classicismo cadde e ne andammo tapini!

Nel classicismo di Apollo è la *felicità* e l'*eternità*. Quando li leviti asiatici vollero *passare alla storia* donarono tuffo nel mondo di Apollo e ne nacque il *secolo di Leone decimo!..*

Distruggiamo la morte *cancellando da noi la tabe asiatica;* festeggiamo la vita, *ritornando ad Apollo*, che è il nostro nume naturale, unico e solo.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia L. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II. - Anno VII

SFIDA

Co ghe scrivo sti pòvari so
I me rompe i santissimi laor
Una imensa tribù de Monsign
E un sterminato esercito de p
Dopo ghe vien i scopator s
E al seguito dei sagri scopat
Co' se dise! me capita i can
De la capéla nostra, i poareti
E po' un saco d'encicliche
E sòre e Deputati e Senatori
Che me vien a contar tuti i s

ECHI DELLA V